



varieventuali

Stampato su carta riciclata



Quattordicinale di informazione sociale e culturale

Anno XXIX n° 9

Mercoledì 11 maggio 2016

Euro 1,50

Edito da **Associazione culturale Rosse Torri**, iscr. ROC n. 24928 del 29/9/2014. Reg. Tribunale di Ivrea n. 130 del 2/11/1988.
Direttore Responsabile: G. Sergio Ferrentino. Redazione, amministrazione e diffusione: via Arduino 43, Ivrea. tel. 333 2697780 www.rossettorri.it varieventuali@rossettorri.it
Stampa: Tipografia Bolognino, Ivrea

PROCESSO AMIANTO IN OLIVETTI Sarebbero ammalati e morti per altri motivi?

In attesa della nuova perizia sulle diagnosi disposta dal giudice, il 16 maggio udienza sull'organigramma nell'azienda, e il 23 arrivano Colaninno e Passera

Tutte incentrate sulle valutazioni dei consulenti tecnici le ultime udienze del processo per l'amianto in Olivetti. Con i consulenti delle difese impegnati a enfatizzare da un lato la possibilità che l'esposizione all'amianto delle vittime sia verificata fuori dall'Olivetti (in precedenti luoghi di lavoro o negli ambienti di vita o in attività private domestiche), dall'altro a evidenziare studi recenti che esprimerebbero riserve sulla relazione tra dose di fibre di asbesto e rischio di contrarre il mesotelioma pleurico.

Altra questione, sulla quale la giudice Elena Stoppini ha richiesto una perizia affidata a due anatomopatologi (Donata Bellis, consulente della procura, e Massimo Roncalli, consulente del responsabile civile Telecom, che stanno effettuando nuove analisi sulle diagnosi e sul materiale biologico), è la certezza, messa in discussione

da alcuni consulenti, che il mesotelioma e i tumori polmonari siano stati la causa del decesso di tutte le 12 vittime decedute (altre due vittime sono in lotta con la malattia) oggetto di questo processo. «La decisione di far esaminare i vetrini è un accertamento che completa il quadro probatorio dell'indagine», ha dichiarato in proposito Giuseppe Ferrando, capo della Procura della Repubblica di Ivrea.

E' utile ricordare che il processo in corso riguarda solo 14 vittime, ma l'indagine dello Spresal (il servizio dell'ASL che monitora la salute sui luoghi di lavoro) parla di 85 vittime, tra lavoratori deceduti o ammalati, negli anni tra il 2000 e il 2015, mentre, per la particolare lunga latenza della malattia, il picco è previsto tra il 2017 e il 2020. E la stessa indagine segnala il fatto che in diversi edifici ex Olivetti

l'amianto non è ancora stato eliminato. Fascicoli "Olivetti bis" e "Olivetti ter" sarebbero perciò aperti presso la Procura di Ivrea in attesa della chiusura delle indagini e dell'individuazione degli

**SEGUE
IN ULTIMA**



OSSERVATORIO MIGRANTI Appello ai Sindaci del Canavese

Il testo della lettera inviata in questi giorni ai Sindaci del Canavese per cercare di "unire le intelligenze, le consapevolezze e le volontà e assumere un ruolo attivo verso un fenomeno che durerà anni"

A PAGINA 5



SOLIDARIETÀ SOCIALE Il "nuovo corso" de L'Albero della Speranza

L'associazione Mastropietro & C inaugura sabato 14 maggio il più ampio utilizzo dello storico "nodo" della rete solidale in via Arduino 41 a Ivrea

A PAGINA 2

DEPURAZIONE E RIMBORSI SMAT

La mappa della rete fognaria di Ivrea redatta da Ivrea 5 Stelle

Mappare la rete fognaria per agevolare i cittadini è "allarmismo" o "informazione"?

Due settimane fa, Ivrea5Stelle pubblicò, sul suo sito, una mappa interattiva contraddistinta da tre colori: verde per le zone soggette a depurazione, giallo per le zone dubbie (zone nelle quali non è stato possibile stabilire con certezza se le acque finissero nel depuratore o meno) e rosse per le aree che scaricano direttamente nella Dora Baltea. *La Sentinella del Canavese* ne riportò la notizia e subito scattò la polemica.

BREVE CRONISTORIA DELL'ISS

Ma andiamo con ordine. Come è cominciato tutto questo? Nel settembre 2013 Ivrea5Stelle presentò una mozione, approvata in Consiglio Comunale, nella quale venne richiesto al Sindaco e alla Giunta di pubblicare una mappa delle zone non servite da depurazione al fine di permettere ai residenti di verificare, con facilità, se le loro abitazioni fossero allacciate al depuratore o meno. Tutto questo per venire incontro alla sentenza della Corte Costituzionale che, nel 2008, decretò illegittimo il pagamento di un servizio di depurazione in mancanza del depuratore stesso. A detta dell'ISS la mozione non venne



applicata, in quanto non venne prodotta alcuna mappa. L'unica carta che l'ISS riuscì a reperire all'Ufficio Tecnico risultò datata "fine anni '80". Solo con una mappa aggiornata fornita dalla SMAT fu possibile, a seguito di diversi sopralluoghi, documentati e fotografati, cominciare a farsi un'idea dello stato della rete fognaria d'Ivrea. Ciò portò, qualche settimana fa, l'ISS alla pubblicazione della mappa interattiva sopra menzionata e

ad una segnalazione all'ARPA e al Servizio Sanitario.

LA REAZIONE DELLE ISTITUZIONI

A seguito di alcuni articoli pubblicati dalla *Sentinella*, il sindaco e gli assessori Capirone e Codato hanno immediatamente replicato con un comunicato, bocciando l'operato dell'ISS come "allarmismo" provocato da "mappature sommarie". Ritengono, infatti, che l'attenzione privilegiata alla mappa dell'ISS a cui la *Sentinella* avrebbe concesso troppo valore abbia, in qualche modo, sminuito l'impegno tecnico ed economico che dal 2008 ha visto la collaborazione dell'ATO3, della SMAT e del Comune d'Ivrea per progetti dal valore di 20 milioni di euro.

SEGUE IN ULTIMA

la luna e la morena
22-24 maggio
tre giorni per il paesaggio
con Franco Arminio
A PAGINA 3

PRIMAVERA DI REFERENDUM Negasi consenso

Nove referendum e una petizione popolare per riappropriarsi della volontà di contare

A PAGINA 7

TTIP Le persone prima dei profitti

In migliaia sabato 7 maggio a Roma alla manifestazione nazionale contro il trattato USA-Europa sul libero commercio



A PAGINA 5

TAVAGNASCO ROCK Migranti, napoletani e pugliesi, qui è il rock

Chiusa l'edizione 27 del Festival canavesano

A PAGINA 9

Wild Art Festival 2016

A Chiaverano dal 20 maggio il Festival della Natura e della Fotografia

**PROGRAMMA
A PAGINA 9**

BELLAVISTA VIVA Ambulatorio di quartiere

Sabato 7 maggio il progetto di ambulatorio infermieristico del quartiere Bellavista d'Ivrea è stato intitolato a Daniele Perini che fu animatore dei primi ambulatori di territorio

In un bel pomeriggio di maggio tantissime le persone che hanno voluto essere presenti in Piazza Primo maggio a Bellavista per l'intitolazione del progetto di ambulatorio di quartiere a **Daniele Perini**. C'erano ex colleghi dell'Ospedale di Ivrea dove Daniele ha lavorato per quarant'anni, ex allieve della scuola infermieri dove Daniele insegnava o meglio dimostrava quello che un infermiere deve essere: non solo pratiche tecniche, ma soprattutto capacità di ascolto e vicinanza al malato. C'erano le sorelle e i fratelli della comunità valdese di Ivrea che lo ha accolto nel lontano 1958 quando arrivò ad Ivrea, provenendo dalla comunità metodista di Scicli, in Sicilia. C'erano le istituzioni, con il sindaco Carlo Della Pepa e l'assessore Augusto Vino. C'erano compagni sindacalisti, uomini e donne che l'hanno conosciuto e apprezzato il suo altruismo, il suo instancabile essere al servizio degli altri, del prossimo, in tutte le sue attività: da quella di infermiere, da cristiano, da socialista, sindacalista, "volontario della vita".

La cerimonia è iniziata con l'intervento di **Giuliana Vivo**, presidente dell'Associazione **Bellavista Viva** che ha letto le motivazioni della dedica "L'Associazione Bellavista Viva ha deciso di dedicare il progetto di ambulatorio di quartiere a Daniele Perini, uomo giusto, altruista convinto, che ha sempre vissuto la sua professione di infermiere con cuore e dedizione, rappresentando quella figura di Infermiere di Comunità alla quale si è ispirata l'Associa-

zione Bellavista Viva". E per completare il profilo della figura di Daniele, la presidente ha voluto leggere alcune parole dalla raccolta di sermoni di Daniele Perini (era predicatore laico nella chiesa valdese) che la famiglia ha ristampato per l'occasione e il cui ricavato andrà all'Associazione, ricordando "la natura di Daniele: l'amore per il prossimo, per la giustizia e la pace, il distacco dai beni materiali, il valore del fare contro quello del solo dire, l'onestà istintiva".

Vi è stato poi l'intervento dell'assessore **Vino** e del Sindaco **Della Pepa** che hanno avuto parole di apprezzamento sia per l'iniziativa sia per l'operato dell'Associazione Bellavista Viva, ricordando come la facoltà di infermieristica di Ivrea abbia proprio come caratteristica rispetto alle altre quella di valorizzare la funzione dell'infermiere di territorio e l'importanza di questo ruolo.

Intenso l'intervento di **Fabrizia Cogo**, tutor degli studenti in tirocinio del corso di laurea in infermieristica di Ivrea. Cogo ha ricordato Daniele, quando era lui il suo tutor (o meglio "monitor", come si diceva quando non erano così in uso i termini inglesi), lo ha ricordato come una guida impor-

tante per chi come lei approcciava alla professione di infermiere di territorio, un anticipatore dei tempi come infermiere di comunità. Un saluto all'iniziativa è arrivato anche da **Tiziana Quarisa**, responsabile dell'Aiopp, l'associazione di infermiere e infermieri che conduce l'ambulatorio.

La famiglia ha voluto ringraziare l'Associazione Bellavista Viva per "questo dono per ricordare la figura di nostro padre", ringraziamenti anche alle infermiere dell'Aiopp e al Corso di laurea in scienze infermieristiche, "per la dedizione e lo spirito con cui conducono l'ambulatorio di quartiere,

molto vicino a quello di papà che era spirito di servizio, di ascolto, di vicinanza sincera alle difficoltà e fragilità delle persone che incrociava". E nel ringraziamento all'amministrazione comunale un piccolo appunto: "Il nostro ringraziamento va anche all'amministrazione comunale di Ivrea che ha concesso i locali in uso gratuito, anche se - e siamo certi che questo è anche l'auspicio dell'Associazione Bellavista Viva - nostro padre avrebbe sicuramente voluto che l'ambulatorio di quartiere, non solo a Bellavista, ma anche nelle altre periferie della città e nel suo centro storico, fosse un servizio pubblico e non dipendente dall'esistenza di un'associazione benemerita e da finanziamenti centellinati da private istituzioni o cittadini". La figlia minore di Perini, Miriam, ha voluto ricordare due fari guida del padre: il cristianesimo e il socialismo, proponendo ai presenti due citazioni che il papà faceva sempre, la prima di Martin Luther King: "Anche se sapessi che il mondo finisse domani, oggi pianterei comunque un albero". La seconda di Pietro Nenni: "Il socialismo è portare avanti tutti quelli che sono nati indietro". E infine ha ringraziato tutti quelli che hanno colto i frutti di quegli alberi piantati da

Daniele. E ha ricordato che come sempre dietro, o meglio, accanto a un uomo giusto, non può che esserci una donna forte che lo sostiene; Daniele stesso diceva sempre "non avrei potuto fare niente di quello che ho fatto senza Giovanna".

Ha chiuso gli interventi la pastora della chiesa valdese di Ivrea **Laura Leone**, che ha ricordato quando ha conosciuto Daniele e del suo "grazie" per aver accettato di andare a fare la pastora nella sua Sicilia, terra in cui non tutti erano disposti a trasferirsi. La pastora ha poi letto un passo da un sermone di Daniele che terminava con un pensiero personale "Ho una speranza che domani quando mi troverò faccia a faccia con il mio Dio potrò sentirmi dire "Entra nella gloria del tuo Signore, fedele testimone, ambasciatore e collaboratore". E la pastora ha affermato di avere la certezza che così è stato.

Alla fine è stato offerto un piccolo rinfresco e ognuno ha potuto raccontare all'altro la sua esperienza con Daniele, i ricordi del lavoro insieme, dello spirito ecumenico, il suo amore fraterno per tutti, in particolare per gli ultimi, dei litigi duri e l'amicizia profonda, della sua umanità e nessuno voleva più andar via.



Anche la redazione di varieventuali ringrazia Bellavista Viva per la dedica a Daniele affezionato lettore che aspettava la scadenza dell'abbonamento per salire con piacere le scale di vicolo Cerai (la nostra precedente sede) per venire a rinnovare l'abbonamento e poter fare due chiacchiere, mai banali. E un abbraccio va a Giovanna che quel abbonamento ha mantenuto e leggendolo e commenta sempre con passione ogni articolo del nostro piccolo giornale.

Ricordiamo che l'ambulatorio infermieristico di quartiere è aperto il lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 15 alle 16 e il martedì e giovedì dalle 14 alle 15 e che mercoledì 11 maggio alle ore 14 ci sarà l'ambulatorio in piazza (ambulatorio aperto in piazza Primo maggio) e lo stesso giorno inizieranno le camminate salutari in quartiere. Ma ricordiamo soprattutto che l'ambulatorio vive solo grazie a finanziamenti che di volta in volta l'Associazione Bellavista Viva riesce a reperire, senza i quali l'ambulatorio dovrebbe chiudere. Anche quest'anno l'apertura per ora non è garantita dopo giugno, scadenza dell'ultimo finanziamento.

L'associazione partecipa nuovamente al bando dell'8x1000 valdese e altri bandi, ma occorrono risposte economiche immediate, per questo in collaborazione con la famiglia Perini è nato un progetto di "raccolta fondi" sulla piattaforma **La rete del dono**. Si può donare qualsiasi cifra andando sul sito www.retedeldono.it e cercando il progetto "Ambulatorio infermieristico di quartiere", la donazione potrà poi essere detratta dal 730.

Aspettando che gli ambulatori tornino ad essere un servizio pubblico di base, partecipiamo alla raccolta!

SOLIDARIETÀ SOCIALE Il "nuovo corso" dell'Albero della Speranza

L'associazione Mastropietro & C inaugura sabato 14 maggio il più ampio utilizzo dello storico "nodo" della rete solidale in via Arduino 41 a Ivrea

Attivo già da una settimana, viene inaugurato sabato prossimo, 14 maggio alle ore 17, il "nuovo corso" dell'Albero della Speranza di via Arduino 41 a Ivrea. Uno spazio che, nonostante l'interruzione dell'attività commerciale, non è mai stato chiuso ospitando l'associazione Libera e le sue diverse attività.

Ora, con l'arrivo dell'associazione Mastropietro & C di Cuorgnè, i locali sono riaperti anche come spazio di esposizione e vendita di mobili restaurati, oggetti di arredamento e accessori di abbigliamento realizzati all'interno della Casa

Circondariale di Ivrea o da persone inserite nei laboratori della Mastropietro e di altre associazioni e cooperative. E, insieme, saranno in vendita anche i prodotti di "Libera Terra", i libri delle Edizioni Gruppo Abele e i libri per non vedenti.



L'inaugurazione di sabato prossimo non è solo la riapertura di un "hegocio" rinnovato (e sarebbe già un "avvenimento" in una via e una città in cui diverse attività chiudono), ma di un luogo che offre maggiore visibilità e concretezza fisica a lavori dietro ai quali ci sono storie di persone che ritrovano dignità, promozione e riconoscimento sociale.

Un luogo nel quale, dietro agli oggetti in vendita, ci sono le vite e i percorsi di persone in difficoltà, ma anche un luogo di incontro, di esposizione di mostre, organizzazione di iniziative. Restando sede di Libera, di attività del volontariato so-

ciale con i migranti ed anche dello sportello pubblico della "Fondazione di Comunità del Canavese".

Con il suo utilizzo più ampio, con l'apertura tutti i giorni (dal martedì al sabato), lo spazio dell'Albero della Speranza accentua la sua funzione di "nodo" della rete solidale del territorio e di punto di incontro nel centro di Ivrea per il "mondo del sociale".

L'inaugurazione di sabato 14 maggio (che, come si conviene, sarà accompagnata da un aperitivo con buffet) oltre ad essere un'occasione di incontro e di condivisione, potrà anche essere utile per immaginare nuove iniziative e relazioni tra le attività solidali del territorio.

Nel mio lavoro di laboratori artistici riabilitativi collaboro da anni con l'Associazione Mastropietro. Ho visto persone con disagio affrontare momenti duri, stare meglio, grazie all'inserimento nelle diverse attività della "Mastro", quasi una famiglia allargatissima ...

Sono contenta ora sia anche a Ivrea, a sabato!

Paola Risoli



varieventuali

Quattordicesima di informazione sociale e culturale
Registrazione Tribunale di Ivrea n. 130 del 2.11.1988

Direttore Responsabile: G. Sergio Ferrentino

Edito da Associazione culturale Rosse Torri di Ivrea
iscritta al ROC il 29/9/2014 n. 24928

Iscrizione registro nazionale della stampa n. 5476 del 29/11/1996

Redazione, amministrazione e diffusione:
via Arduino 43, 10015 Ivrea (TO) - tel. 333 2697780

Indirizzo E-mail: varieventuali@rossetorri.it



Redazione: Enrico Bandiera, Andrea Bertolino, Mattia Caruso, Giulio Cristofori, Francesco Curzio, Paco Domene, Lisa Gino, Giovanna Mazza, Luciano Menaldino, Alessandro Montagnese, Cadigia Perini, Pierangelo Scala, Irene Serracchioli, Simonetta Valenti, Francesco Zaccagnini

A questo numero hanno collaborato: Marco Bellini, Patrizia Dal Santo, Franco Di Giorgi, Sara Monte, Pierangelo Monti, Reginaldo Palermo, Fabio Protasoni

Sito internet: www.rossetorri.it

Stampa: Tipografia Bolognino, Ivrea

Numero progressivo 611

Chiuso in composizione 9/5/2016 alle ore 12.00
Consegna prevista alle Poste: 26 aprile 2016

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

Abbonamenti a
Associazione culturale Rosse Torri - Ivrea
IBAN: IT 41 F 03069 30540 1000 0006 7696

varieventuali ringrazia gli autori e le pubblicazioni che consentono l'utilizzo delle loro vignette

ASSOCIAZIONE VIVIAMO IVREA La Luna e la Morena: tre giorni per il paesaggio Il poeta paesologo Franco Arminio ad Ivrea

Da domenica 22 maggio a martedì 24 maggio ad Ivrea (e dintorni) il paesaggio sarà protagonista di una tre giorni davvero speciale. L'associazione Viviamo Ivrea in collaborazione con l'associazione Casa della Paesologia/Comunità Provisorie di Treviso e molte realtà del territorio: A.N.P.I. Ivrea e basso Canavese, Archivio Nazionale Cinema d'Impresa, ArteinFuga, Arte per tutti, Associazione Via Francigena, Pictura Art Factory, Polo Universitario Officine H di Ivrea, Ristorratoria La Monella, Associazione Rosse Torri, Associazione Serra Morena, Associazione Spille d'Oro, Varieventuali e Vineria Vino e Dintorni, ha organizzato una serie di incontri, dal titolo La Luna e la Morena, condotti dal poeta, scrittore e paesologo (ter-

mine da lui stesso coniato) Franco Arminio, per la prima volta ospite ad Ivrea. Franco Arminio nel 2014 fonda l'associazione Comunità Provisorie a Treviso, in provincia di Avellino, l'associazione, come recita il primo punto del suo statuto, "promuove e sperimenta pratiche di paesologia. In particolare promuove nuove e libere forme di vita e aggregazione nei paesi, con più amorosa attenzione verso quelli più piccoli, isolati e poco frequentati."

Franco Arminio collabora con Il Manifesto e Il Fatto Quotidiano, scrive libri in cui il senso di comunità unito al linguaggio poetico, illustrano l'abbandono dei luoghi periferici e la perdita di spazi identitari, molto vicini a quello attualmente in atto qui nel nostro Canavese. Per questo motivo e con questo spirito, Viviamo Ivrea ha deciso di invitarlo, mettendo a confronto i luoghi in cui lui opera e i nostri e unire le forze per percorrere insieme una parte del cammino.

Il programma è stato reso possibile dallo spirito di collaborazione e dalla passione comune per ciò che ci circonda, di molte realtà locali (quelle sopra citate), le quali si sono rese immediatamente disponibili, ciascuna per la sua competenza, a condividere spazi, persone e impegno. Un segnale importante che vale la pena sottolineare: perché solo con uno spirito di unione e condivisione vero, tramutato quindi in azioni visibili e concrete, si può finalmente lavorare per una crescita di tutti. Questo è certo un piccolo esempio, ma ci auguriamo possa essere seguito da molti altri.

E veniamo al programma: Domenica 22 maggio alle ore 17.00, nell'aula magna del Polo Universitario Officine H, si inizierà con una conferenza dal titolo: *Il cammino della Comunità: una nuova visione comunitaria nelle periferie e nei margini d'Italia*, ospiti insieme a Franco Arminio, Antonella Tarmino scrittrice e saggista, Marco Revelli storico.

Un confronto tra l'idea comunitaria di Adriano Olivetti e l'idea di comunità provvisoria di Franco Arminio. Durante il dibattito verranno proiettate alcune scene tratte dal film "Treviso -Torino, viaggio nel Fiat-Nam" di Ettore Scola, sceneggiato da Diego Novelli, che racconta il viaggio di un emigrato del sud nella Torino-Fiat dei primi anni '70. La serata si concluderà con una cena conviviale a bordo lago presso la Ristorratoria La Monella (prenotazione entro venerdì 20 viviamoivrea@gmail.com).

Lunedì 22 maggio ci si ritrova in Piazza Lamarmora alle 14.45 per una "passeggiata lirica nella città dell'urbanistica", un giro dell'Ivrea olivettiana e storica con tappe poetiche: da Talponia a San Bernardino (aperta per l'occasione



Martedì 24 maggio, in collaborazione con Serra Morena e Via Francigena, sarà la volta di una passeggiata nei luoghi di interesse geologico locale. La passeggiata si muove sulle orme di Riccardo Avanzi, promotore infaticabile dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea, con partenza alle ore 15.45 presso l'ingresso del Parco Polveriera.

In serata ci si sposta nel salone pluriuso di Strambinello (che ha patrocinato l'evento), per un convivio geopoetico dal titolo: "Il Chiusella mormorava". Franco Arminio presenterà il suo progetto di strategia nazionale delle aeree interne, affiancato dal geologo Franco Gianotti che illustrerà la proposta del Geoparco dell'AMI. Letture dai testi di Franco Arminio e musiche a cura di Livio e Manfredi Arminio.

Divertimento e riflessioni, tempo insieme per la cura del nostro territorio, impegno e sapere condiviso, scarpe comode e mente aperta, questi gli ingredienti necessari per godersi appieno i tre giorni per il paesaggio. Vi aspettiamo.

Per maggiori informazioni e approfondimenti potete visitare il sito www.viviamoivrea.it e la pagina facebook di Viviamo Ivrea, oppure mandare una mail a viviamoivrea@gmail.com.

Lisa Gino

LA TRE GIORNI EPOREDIESE Paesologia e Comunità

La paesologia è prima di tutto uno stato d'animo, una questione che riguarda la percezione sulle cose. Uno sguardo che contempla senza mai dismettere completamente l'inquietudine del sentirsi in una zona di "orlo, bordo, confine". Una necessità di stare (o di partire) per "andare sempre più dentro a certi confini, non superarli, non mirare al centro, non mirare alle passioni di tutti, disertare, prendere confidenza con il cielo, ma farlo senza vantarsene" (*).

Ed è probabilmente in questa matrice di sentimento che io e la mia compagna di viaggio Cristina, donne molto diverse e pertanto molto affini, abbiamo trovato l'esigenza condivisa di metterci in cammino lo scorso Agosto per Aliano, Matera, nel cuore della Lucania.

Lì, nel giallo fragile dell'argilla, sotto il blu cobalto in cui volano i falchi, fra le macchie di verde autentico degli arbusti mediterranei, si sarebbe svolta la Festa della Paesologia "La Luna e i Calanchi" a direzione artistica di Franco Arminio, poeta militante (ammesso che esista una 'vera' poesia che non sia contemporaneamente militanza) e paesologo. Aliano paese di confine di Carlo Levi,

Aliano piccola Woodstock dei percettivi, provincialissima e allo stesso tempo lunare. Se l'esperienza di quei giorni intrisi di poesia, arte, politica espresse nelle più varie forme è stata intensa, posso dire che il ritorno da quella terra, l'assessamento, il ritrovamento del baricentro nella quotidianità sono stati la vera esperienza. Tornare è stato più disorientante che andare, come quando si torna da un viaggio (che non è la stessa cosa di una vacanza), da un libro, da un amore, da un luogo.

La paesologia ha a che fare coi paesi e coi paesaggi, con la scoperta di luoghi marginali e periferici, ha a che fare con il senso di provvisorietà e con il mito dell'autentico, con la ricerca di soluzioni comunitarie, con lo sguardo attento e vigile sulle piccole cose. La paesologia non è nostalgia del tempo passato o esaltazione della vita contadina, che affondava le sue radici nella fatica e nell'ingiustizia sociale; la paesologia non è retrograda, ma futurista o forse futuribile. La paesologia è attuale, come scrivere e riscrivere una poesia e battersi ancora per un'idea. Oggi. Nel nostro tempo e nel nostro territorio.

Le Comunità Provisorie sono tentativi per creare nuove forme di convivenza in questi tempi in cui viviamo così costantemente iperconnessi da risultare poi sconnessi, frammentati. Come sta scritto nel Manifesto di Treviso (balcone dell'Irpinia, paese natale di Ettore Scola e sede della Casa della Paesologia): "Noi proponiamo l'intreccio di poesia e impegno civile. Abbiamo bisogno di poeti e contadini. Amiamo Pasolini e Scotellaro, amiamo chi sa fare il formaggio, chi mette insieme il computer e il pero selvatico. Crediamo che bisogna unire le varie esperienze che si vanno opponendo alla deriva finanziaria e totalitaria dell'intero pianeta. Non basta, ad esempio, parlare di decrescita. Non basta la premura di avere prodotti alimentari buoni e sani. Non bastano le battaglie per la difesa del paesaggio e dei beni comuni. E non bastano i partiti che ci sono o quelli che si vorrebbero costruire."

Noi crediamo alle Comunità Provisorie che uniscono queste esperienze diverse e altre ancora, annidate sui margini. Parliamo di Italia Interna, parliamo di paesi e montagne. Il loro svuotamento in atto da qualche decennio ha effetti che generano nello stesso tempo desolazione e beatitudine. Non dobbiamo redimere nessuno, pensiamo che in fondo ognuno fa quello che sa fare, però è necessario svolgere qualche serena obiezione all'esistenza."

Franco Arminio sarà per la prima volta ospite nella nostra città per iniziativa dell'associazione Viviamo Ivrea, che ha cucito intorno alla sua presenza un calendario di incontri per fare insieme cultura militante (ammesso che esista una 'vera' cultura che non sia al tempo stesso militanza), per narrare camminando in giro per il territorio. La nostra associazione ha poi aggregato le forze di altre realtà attive sul territorio e sensibili a questo linguaggio, il linguaggio della comunità, dell'inclusione e dell'impegno. Il risultato sarà una tre giorni di poesia per tutti i cittadini, tre giorni di Comunità Provisorie nella città di Comunità. Un primo tentativo per rendere concreta una comunità a lungo sognata.

Sara Monte

(* Franco Arminio, Geografia commossa dell'Italia interna - Ed. Bruno Mondadori)

Anche tu editore di varieventuali

ADERENDO PER L'ANNO 2016 ALLA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROSSE TORRI



Abbonati a varieventuali

- Versando almeno euro 28,00 (sostenitore euro 50,00)
 - oppure versando euro 20,00 (sostenitore euro 50,00) per ricevere solo l'edizione in pdf al tuo indirizzo mail
- nel modo che ti è più comodo:

■ con bonifico bancario

IBAN: IT 41 F 03069 30540 1000 0006 7696

intestato a ASSOCIAZIONE CULTURALE ROSSE TORRI, Ivrea

■ in contanti: - presso la redazione in via Arduino n. 43 a Ivrea
- presso La Galleria del Libro Ivrea via Palestro 70

DIVENTA EDITORE DI varieventuali

ADERENDO ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE ROSSE TORRI
Come?

VERSANDO LA QUOTA DI ADESIONE ANNUALE DI ALMENO 30 EURO
(CON UNA DELLE MODALITÀ INDICATE PER GLI ABBONAMENTI) E
FORNENDO I TUOI DATI ANAGRAFICI (ANCHE ATTRAVERSO UNA
MAIL A associazione.rossetorri@gmail.com)



IL 4 MAGGIO, ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI IVREA «Ricordare e difendere i valori inattuati della nostra Costituzione»

Adelmo Cervi in sala Santa Marta, la testimonianza del figlio di Aldo, uno dei sette fratelli Cervi

Adelmo Cervi è un uomo di bassa statura e con la barba bianca, indossa scarponi da montagna, pantaloni sportivi rossi e felpa rossa con stampato il volto di Che Guevara. Un Babbo Natale comunista, senza berretto e con lo sguardo sereno e fiammeggiante di ricordi e di ideali. Il presidente dell'A.N.P.I., Mario Beiletti, l'ha già presentato da qualche minuto quando lui entra in Sala Santa Marta, leggermente in ritardo, tranquillo, informale, disinvolto. È stupito di trovare così tanta gente ad accoglierlo. Da due anni gira per l'Italia e per l'Europa, per far conoscere il suo libro, la sua storia. Non si sente uno scrittore Adelmo. Ha semplicemente raccontato per scritto la storia della sua famiglia, che inevitabilmente è anche quella dell'Italia fascista e antifascista; una storia "di sofferenza, di lotta e di orgoglio".

Adelmo Cervi è un uomo di bassa statura e con la barba bianca, indossa scarponi da montagna, pantaloni sportivi rossi e felpa rossa con stampato il volto di Che Guevara. Un Babbo Natale comunista, senza berretto e con lo sguardo sereno e fiammeggiante di ricordi e di ideali. Il presidente dell'A.N.P.I., Mario Beiletti, l'ha già presentato da qualche minuto quando lui entra in Sala Santa Marta, leggermente in ritardo, tranquillo, informale, disinvolto. È stupito di trovare così tanta gente ad accoglierlo. Da due anni gira per l'Italia e per l'Europa, per far conoscere il suo libro, la sua storia. Non si sente uno scrittore Adelmo. Ha semplicemente raccontato per scritto la storia della sua famiglia, che inevitabilmente è anche quella dell'Italia fascista e antifascista; una storia "di sofferenza, di lotta e di orgoglio".

Aveva pochi mesi quando suo padre, Aldo, fu catturato dai fascisti insieme ai suoi sei fratelli e poi ucciso. Adelmo è cresciuto nel ricordo di quel mito: suo padre, suo nonno, i suoi zii; una famiglia di contadini, cattolica e socialista, che vuole emanciparsi dalla propria condizione e che scopre di poter lavorare alla costruzione di un mondo nuovo e più giusto. Adelmo, con le sue parole e il suo racconto, apre la porta della sua vita e ci fa entrare nel suo mondo, nella sua famiglia, tra i ricordi e le foto del suo passato.

Tra tutte, due fotografie: la prima ritrae la famiglia Cervi prima della guerra. Al centro, seduti, Alcide e Genoveffa, circondati dai figli, sette maschi e due femmine.

Sguardi sereni, sorrisi appena accennati. La seconda, scattata due anni dopo l'uccisione dei figli di Alcide, ritrae quattro donne vestite a lutto, quattro vedove; undici bambini, tutti orfani di padre,

due seduti sulle ginocchia del nonno. Uno di loro è Adelmo. Un solo uomo, il nonno, Alcide, portatore degli ideali di libertà e giustizia che hanno condotto alla morte i suoi figli, testimone di una storia familiare da tramandare ai nipoti, perché quei valori restino vivi per sempre. Sguardi tristi, che raccontano quello che non si può vedere: le morti e la sofferenza, l'isolamento della famiglia Cervi dopo l'uccisione dei sette fratelli, gli incendi della cascina, il dolore inenarrabile di una madre, l'assenza e la mancanza, la privazione ingiusta di affetti e di cure.

Le parole di Adelmo sono per noi, per tutti noi. Per continuare a raccontare, anche ai ragazzi di oggi, che spesso non conoscono la nostra storia, che non sanno, dice Adelmo, perché si festeggiano il 25 aprile o che cosa dica la Costituzione. Perché impariamo a dire "BASTA!", quando la misura è colma, senza domandarci che cosa accadrà dopo, come fecero i fratelli Cervi.

Perché ognuno riesca a decidere e scegliere da che parte stare, ad essere "partigiano", anche oggi, soprattutto oggi.

È questo l'appello di Adelmo. E quando Amerigo Viglielmo, seduto tra il pubblico, nella sala, si alza in piedi e intona "Bella ciao!", subito seguito e accompagnato da tutti i presenti, è chiaro per tutti il senso e il valore di quelle parole. Il senso e il valore di quella storia, che, oggi più che mai, sentiamo NOSTRA.

Giovanna Mazza



Indignato

L'intervista al figlio di Riina da Vespa ha fatto proseliti

Il 25 aprile come tutti gli anni ero a Luce alla manifestazione in ricordo della Resistenza e del sacrificio dei partigiani che con la loro vita hanno sconfitto il nazifascismo.

In quel luogo lo scopo della manifestazione è sembrato passare in secondo piano, molti hanno colto l'occasione per trarne visibilità. Anche a Luce come ci ha detto Saviano, sono passati i messaggi del figlio di Riina intervistato da Vespa, suo padre da anni detenuto al regime del 41bis per gli innumerevoli assassini commessi o fatti commettere.

Un lungo striscione nero con la scritta "41bis- uguale tortura" campeggiava tra due alberi vicino al monumento ai partigiani trucidati. Molti dei presenti deploravano gli organizzatori che hanno permesso tale visibilità.

Ogni anno Libera e Avviso Pubblico indicano per il 21 marzo la giornata della memoria e dell'impegno, in ricordo delle vittime innocenti delle mafie (più di 900).

Si è scomodato anche Piero Calamandrei con un suo monito "se volete andare in pellegrinaggio dove è nata la Costituzione, andate nelle carceri ove i partigiani furono imprigionati".

È pazzesco paragonare il carcere patito dai partigiani, a quello subito dai mafiosi al 41bis, responsabili di atroci omicidi, dei quali pochi si sono pentiti o chiesto perdono.

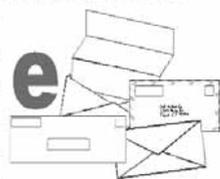
Sono consapevole che il sistema carcerario italiano, come è non risolve i problemi e va rivisto, ma a mio avviso non permettere ai capi mafiosi irriducibili di ordinare nuovi omicidi è giusto.

Anche a Milano l'effetto Vespa ha funzionato nella notte tra il 24 e il 25 aprile sono apparse sui muri scritte contro il 41bis, in diversi punti della città. È una battaglia dei familiari dei detenuti che sono sottoposti a quel regime carcerario: nel 2002 allo stadio di Palermo fu srotolato uno striscione contro il 41bis (Palermo-Ascoli del 22 dicembre) dall'inchiesta della magistratura risultò che a far esporre lo striscione furono i capi di "cosa nostra" del quartiere Brancaccio. L'abolizione del carcere duro tra l'altro sarebbe stato oggetto di richiesta di "cosa nostra" nella cosiddetta trattativa Stato-mafia per le bombe del 1992-93.

Coloro che tuttora subiscono il regime del 41bis sono circa 650 detenuti. Sono invece 15.000 le persone, parenti e familiari delle 900 vittime di mafia.

Giuseppe Laini

Riceviamo



pubblichiamo...

CON L'ANPI IL 4 MAGGIO A IVREA

La memoria della Resistenza nella testimonianza di Adelmo Cervi

Trascinante e a tratti persino commovente la testimonianza che mercoledì sera (4 maggio) Adelmo Cervi, grazie all'Anpi di Ivrea e del Basso Canavese e della Valle Elvo e Serra, ha recato nella sala gremita di Santa Marta. Adelmo è figlio di Aldo, uno dei sette fratelli Cervi uccisi dai fascisti il 28 dicembre 1943 presso il poligono di tiro di Reggio Emilia. Furono passati per le armi per la loro netta opposizione dapprima al fascismo di Stato e in seguito, dopo l'8 settembre, con le armi in pugno, ai repubblicani di Salò.

Dopo la proiezione di un documentario relativo alla numerosa famiglia Cervi e la lettura di alcune pagine del libro che Adelmo (assieme a Giovanni Zucca) ha scritto per consolidare e onorare la memoria dei suoi cari uccisi (*Io che conosco il tuo cuore*, Piemme 2014), il testimone nel suo lungo e appassionato intervento ha evidenziato soprattutto il valore della Costituzione, nata dalla Resistenza, il cui spirito in questi settant'anni, secondo lui, sarebbe stato non solo travisato, ma anche tradito, forse già da prima della sua stessa nascita, nel 1948. Si pensi solo all'amnistia Togliatti del giugno '46, che consentì in qualche modo nel dicembre dello stesso anno la nascita del Movimento Sociale Italiano.

Da qui il caloroso appello all'impegno e alla difesa dei valori democratici incarnati da quella Carta, specie in vista del referendum di ottobre sull'abolizione del senato. Un impegno - suggeriva nel suo accalorato intervento il testimone - che deve o dovrebbe avere il suo fondamento etico nella nostra forza di volontà. Giacché è proprio con l'indebolirsi e con il venir meno di questa forza di volontà - sosteneva Adelmo, rievocando in tal modo le ultime parole del giovane martire Giacomo Ulivi - che la Carta costituzionale, la

Carta di tutti gli Italiani, ha iniziato ad essere trascurata e quindi con ciò stesso tradita.

E tradire la Costituzione vuol dire accettare supinamente il fatto che essa possa non essere rispettata, applicata e dunque attuata. Per buona parte, infatti, il dettato costituzionale ha finito nel tempo con l'assumere sempre più l'aspetto di un articolato fatto di principi metafisici, di idee platoniche, di norme ideali e proprio per questo però trascendenti la cruda realtà, la quale, nel suo contorto procedere (ne sa qualcosa il Platone della *Politeia*) sembra poterne fare anche a meno.

Quasi che procedessero parallelamente, su due binari separati. Eppure è del tutto evidente che la struttura dialettica di ogni singolo articolo, come pure di tutto quanto l'impianto generale della Costituzione, dal momento che propone sistematicamente la comprensione di due esigenze o condizioni antitetiche, fa affidamento alla nostra volontà, alla nostra buona volontà, affinché noi, come soggetto attivo, possiamo realizzare inderogabilmente e quindi assiduamente nella realtà sociale la sintesi, la conciliazione degli opposti che essa richiede.

In tal senso, proprio per marcare meglio il distacco dal ventennio fascista e per preannunciare in futuro da ogni altro eventuale e sempre possibile ventennio, si può dire che la struttura "dialettica" della nostra Costituzione dipenda dal fatto che essa assume come suo proprio fondamento il principio "dialogico". Che è ragion d'essere della solidarietà e della pace.

Franco Di Giorgi



GUERRA, PACE, NONVIOLENZA

50 anni di storia e di impegno Presentato il 29 aprile il libro del Movimento Internazionale della Riconciliazione

"GUERRA, PACE, NONVIOLENZA. 50 ANNI DI STORIA E IMPEGNO" sono stati così presentati, il 29 aprile all'Oratorio S. Giuseppe di Ivrea, sia il libro di Paolo Candelari e Ilaria Ciriaci che il cammino percorso dalle chiese, in particolare quella cattolica, dal Concilio Vaticano II ad oggi. L'incontro è stato organizzato dal MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione) con Diocesi di Ivrea, Chiesa Valdese, Pax Christi, Centro Gandhi e Centro Documentazione pace.

I due autori, già presidenti del

MIR, insieme a Mons. Luigi Bettazzi e alla pastora della chiesa valdese di Ivrea Laura Leone, hanno offerto al ristretto pubblico presente, l'appassionata rivisitazione dei principali conflitti successivi alla seconda guerra mondiale e dell'impegno di cristiani e movimenti, che hanno sollecitato la chiesa a percorrere la via nonviolenta alla pace.

Nel Concilio voluto da Papa Giovanni XXIII per rinnovare la chiesa, il tema della pace è entrato in un secondo tempo, dopo l'Enciclica *Pacem in terris* e in seguito ad

appelli di alcuni teologi (Rahner, Congar, Haering) e ai digiuni di testimoni nonviolenti come Jean e Hildegard Goss, Lanza del Vasto, Dorothy Day, Thomas Merton, Ernesto Balducci. Come Papa Giovanni aveva dichiarato la guerra moderna "aliena

dalla ragione", Paolo VI e i vescovi nella Costituzione Gaudium et spes hanno espressamente condannato come delitto ogni atto bellico di distruzione totale con bombardamenti e armi chimiche. La teoria della "guerra giusta", sostenuta per secoli, cominciò ad essere ripensata, perché con essa sono state giustificate tante guerre e violenze, nonché la costruzione e l'installazione di sistemi di armamento da parte delle nazioni della Nato in guerra contro i paesi comunisti. Il Concilio ha fatto timide aperture all'obiezione di coscienza al militarismo e alla nonviolenza come metodo di lotta, e questo è stato un deciso incentivo a crescere nella linea della nonviolenza evangelica e della nuova teoria della "pace giusta".

Testimone vivente di questa crescita è Mons. Bettazzi, ultimo vescovo italiano vivente ad avere partecipato al Concilio, da sempre impegnato ad affermare la priorità della pace, senza violenza, senza armi, nel rispetto dei diritti compresa l'obiezione di co-

SEGUE IN ULTIMA



INNOVIS-COMDATA

La lotta continua

I lavoratori Innovis non cedono al ricatto di Comdata che punta al ribasso e manifestano a Milano e a Ivrea

Martedì 3 maggio la Fiom, ha dichiarato sciopero per l'intero turno e con una delegazione di lavoratori e lavoratrici di Innovis ha tenuto un presidio davanti alla direzione generale di Comdata nella sede di Milano, per ribadire il no al ricatto che costringe i dipendenti Innovis a licenziarsi per entrare in Comdata, perdendo naturalmente ogni diritto acquisito e a condizioni di lavoro peggiorative, come la riduzione di orario di lavoro e di conseguenza della retribuzione.

In contemporanea al presidio di Milano il coordinamento Rsu SLC-CGIL (la categoria delle telecomunicazioni alla quale appartiene Comdata, mentre Innovis ha il contratto metalmeccanico) ha volentieri in tutte le sedi Comdata in Italia per illustrare ai colleghi il pesante ricatto cui vengono sottoposti i lavoratori di Innovis.

Il coordinamento ha dichiarato con fermezza che Comdata deve smetterla di fare cassa sulla pelle dei propri dipendenti e indicato come unica strada perseguibile l'assorbimento per incorporazione (art. 47 Legge 428/1990 su trasferimenti d'azienda), per consentire



il mantenimento di tutele raggiunte in 20-30 anni di lavoro.

Dopo queste iniziative, il 5 maggio c'è stato un presidio, con dichiarazione di sciopero da parte di tutte le rappresentanze sindacali, davanti all'Unione Industriali di Ivrea in concomitanza dell'incontro tra azienda e rappresentanze sindacali. Durante tale incontro interlocutorio, l'azienda ha presentato le solite argomentazioni mentre la proposta sindacale ribadita dalle RSU è stata quella di procedere attraverso l'articolo 47, previo accordo di armonizzazione dei trattamenti. Si sottolinea che Comdata attua fusioni da anni e anche nell'anno corrente.

Il 13 maggio tutte le rappresentanze sindacali presenti in Innovis terranno insieme un'assemblea per confrontarsi e ascoltare i lavoratori, prima del prossimo incontro fra le parti del 17, per costruire condizioni dove in luogo del ricatto si avvii una reale trattativa.

La nostra resistenza è stata ed è possibile grazie a tutte le lavoratrici e i lavoratori che insieme si sono unite/i e hanno resistito.

Rsu Fiom
Innovis



TTIP

Le persone prima dei profitti

In migliaia sabato 7 maggio a Roma alla manifestazione nazionale contro il trattato USA-Europa sul libero commercio

Nel nord Europa l'opposizione al TTIP è in campo da tempo e grazie alla maggiore informazione di quell'area negli ultimi mesi i contrari al trattato sono in grande aumento (secondo un sondaggio della fondazione tedesca Bertelsmann il consenso sul Ttip è passato dal 55% al 17% in Germania, ma anche dal 53% al 15% negli USA). E il 24 aprile ben novantamila persone sono scese in piazza ad Hannover in Germania, il giorno prima dell'incontro tra Merkel, Obama, Hollande e Renzi.

In Italia, quella di sabato è stata la prima manifestazione nazionale, anche se moltissime iniziative organizzate dai promotori e sostenitori della campagna "Stop TTIP Italia" si sono svolte nell'ultimo anno in diverse città. La partecipazione è stata altissima, gli organizzatori parlano di 30.000 persone. Un colorato corteo aperto dai comitati Stop TTIP con lo striscione con lo slogan della manifestazione "Le persone prima dei profitti", ha attraversato Roma da Piazza della Repubblica a Piazza San Giovanni. Sono oltre 300 le organizzazioni e sindacati e oltre 50 i comitati locali aderenti alla campagna, erano tutti in piazza oltre a singoli e famiglie per dire no al TTIP.

Il Comitato italiano Stop TTIP spiega così quali sono i rischi dell'accordo internazionale: "Il TTIP minaccia i diritti dei lavoratori, la tutela dell'ambiente e la sicurezza alimentare, mette sul



mercato privato sanità, istruzione e servizi, pone a rischio la qualità del cibo e dell'agricoltura e l'attività di gran parte delle piccole e medie imprese. Il TTIP è anche un attacco alla democrazia, perché permette alle imprese multinazionali di chiamare in giudizio qualsiasi Stato che con le proprie normative pregiudichi i loro profitti".

MA COS'È IL TTIP

Il TTIP (letteralmente Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti) è un accordo di libero scambio tra Stati Uniti e Unione europea nato in tutta segretezza nel luglio 2013 a Washington tra pochi esperti della Commissione europea e del ministero del Commercio Usa. Da quel che trapela, non si tratta però di un semplice trattato commerciale, come lo si vuol far passare.

Con il TTIP si vuole aprire una zona di libero scambio tra Stati Uniti e Unione europea, dal mercato culturale a quello ali-

mentare, eliminando le differenze normative e amministrative. Le leggi nazionali potranno quindi essere scavalcate dal TTIP, anche quando basate sul "principio di precauzione" per il quale prima di immettere un prodotto sul mercato, deve essere provata la sicurezza per la salute umana, ambientale e animale. Di questo principio, che oggi protegge 500 milioni di cittadini europei dagli OGM e dalla carne trattata con ormoni, pare infatti non ci sia traccia negli accordi. Altro punto molto pericoloso, fra i più contestati insieme al precedente, è l'Investor-state dispute settlement (risoluzione delle controversie tra investitore e Stato) che consente alle aziende di fare causa ai governi portandoli di fronte a un collegio arbitrale privato, permettendo alle multinazionali di ostacolare qualsiasi legge nazionale che vada contro i loro interessi (es. vietando gli OGM).

Sono in ballo la sicurezza ambientale e alimentare, e quindi la salute, ma il trattato avrà ricadute

SEGUE A PAGINA 8

OSSERVATORIO MIGRANTI

Appello ai Sindaci del Canavese

Unire le intelligenze, le consapevolezze e le volontà e assumere un ruolo attivo verso un fenomeno che durerà anni

Siamo persone e associazioni che vivono e operano nell'Epo-rediese e siamo molto preoccupati per come vengono considerate e trattate le persone che qui arrivano per chiedere protezione e asilo.

In quanto persone, esse sono titolari di diritti inalienabili, così come di doveri.

In quanto giovani migranti, essi sono una risorsa preziosissima per le nostre comunità caratterizzate da un declino demografico e invecchiamento che congiuntamente producono carenza di energie indispensabili.

Confessiamo che talvolta abbiamo l'impressione che molti pubblici amministratori vivano la fallace speranza di un fenomeno di breve durata e che possa riguardare altri Comuni invece del proprio.

Sappiamo bene che una amministrazione comunale non ha mezzi per gestire, da sola, fenomeni di tale rilevanza, complessità e durata.

Ma invece di affidarsi a istituzioni e lamentele, conviene unire le in-

telligenze, le consapevolezze e le volontà e assumere un ruolo attivo verso un fenomeno che durerà anni; perché anni ci vorranno per risolvere le cause che l'hanno determinato e lo sostengono.

Chi arriva non va atrofizzato con assistenzialismo non richiesto, va invece arricchito di competenze perché rappresenta un capitale umano di grandissimo valore potenziale.

Un capitale che, accresciuto, potrà essere impegnato qui o nei Paesi di provenienza.

Come hanno sempre fatto tutti i migranti di tutti i tempi.

Non hanno affrontato prove durissime e rischiato la vita per essere assistiti o, peggio, relegati ad elemosinare una risicata esistenza o esposti a proposte di attività illegali.

Hanno cercato un futuro, hanno pensato all'Europa come alla terra dei diritti, della speranza, della vita lontano da guerre e povertà come un tempo hanno fatto i nostri non-

ni partiti per le Americhe o i nostri padri dal sud del Paese.

Il modo con cui si guarda ai migranti, come si considera il loro ruolo nelle nostre comunità, è fondamentale per le politiche, cioè per le scelte su cosa fare, offrire, chiedere a loro.

E' evidente che, fino ad oggi, sono stati visti, quasi unanimemente e unicamente, come un peso, come persone che assorbono risorse, concorrenziali con i bisogni nostrani: come persone da assistere.

Se non si capovolge questa visione sbagliata non usciremo da una pericolosa doppia spirale viziosa: l'emarginazione dei richiedenti asilo nel limbo dell'assistenzialismo, la concorrenza fra poveri e una crescente chiusura xenofoba.

Noi crediamo che queste persone costituiscano, potenzialmente, un grande capitale umano che va arricchito nell'interesse di tutti.

Noi crediamo che il Canavese sia il territorio che possa e debba candidarsi ad essere l'attore di una grande impresa educativa, cioè di crescita, professionale e culturale.

Il Canavese, dopo essere stato per generazioni terra di emigrazione, è stato poi comunità di formazione, crescita umana e professionale per generazioni di giovani che qui arrivavano da tutta Italia.

Molti di noi sono alcuni di quei giovani, nati altrove e qui cresciu-

ti in competenze professionali e cultura.

Ci si può organizzare per chiedere a Regione, Governo, Unione Europea risorse e sostegno.

Per una politica che non sia solo di "accoglienza", ma che punti all'arricchimento delle potenzialità di queste persone, occorre una "regia" di livello regionale, nel cui ambito i Comuni siano attori responsabili e non solo contenitori passivi di sofferenze.

Chiediamo che almeno la Città metropolitana di Torino si proponga, ai candidati a laboratorio per questa grande opera che è al contempo, umanitaria e socio-economica e culturale.

Esistono al suo interno imprese, associazioni, competenze, scuole, agenzie formative ricche di esperienze e di capacità.

Noi chiediamo nell'immediato attenzione e disponibilità per arrivare a convocare una Conferenza sui questi temi, invitando alla partecipazione e al contributo di idee e proposte le Amministrazioni Comunali, Città metropolitana e Regione, Università e Politecnico, Associazioni datoriali e sindacali, Scuole e agenzie formative, Comunità religiose, Associazioni.

Se non si predispongono percorsi di inclusione positiva, la gran parte dei migranti, fra non molti mesi, non ottenendo alcun titolo di soggiorno, sarà respinta nella clandestinità, nella indigenza e nella

vulnerabilità, a rischio di illegalità.

Il nostro gruppo è responsabilmente disponibile a offrire la propria collaborazione gratuita, e già lo fa, a quella che consideriamo essere una grande indispensabile impresa.

Ivrea, 1° maggio 2016

Osservatorio Migranti persone e associazioni per la difesa dei diritti e delle potenzialità dei richiedenti asilo e protezione

L'osservatorio è costituito da: Centro Migranti Diocesano Ivrea, Chiesa Valdese Ivrea, Legambiente, L'Albero della Speranza, Libera Coordinamento Ivrea e Canavese, Centro Documentazione Pace, ZAC cooperativa sociale, Casa delle Donne, Associazione Serra Morena

E dalle persone: Andrea Gaudino, Aldo Zanetta, Antonella Rolla, Armando Michelizza, Augusta Barbuscia, Carla Busca, Cinzia Carugati, Cristina Bona, Denisa Shabanaj, Emanuela Bettini, Flora Vota, Gloria Poncet, Laura Morezzi, Laura Rocchietta, Leda Vanzolini, Lucia Grillo, Lucia Panziers, Maddalena Griess, Marco Peroni, Mariella Carra, Marilisa Schellino, Mario Beletti, Massimo Benedetto, Ottavia Mermoz, Paola De La Pierre, Pierangelo Monti, Rachele Chillemi, Ramona Bolognino, Rita Munari, Roberto Danieli, Rosanna Ambrogio, Rosanna Barzan, Rosanna Tos, Samuele Garzato, Serafino Nosengo, Silvio Conte.

Per contatti: osservatorioigranti@gmail.com



VIVIAMO IVREA

Tiriamo a campare Amministrare per sopravvivere

Superato da qualche mese il giro di boa del mandato dell'attuale Amministrazione Comunale ogni occasione è buona per appurare di quanto l'interesse di questo esecutivo per i bisogni della città e dei cittadini sia ai minimi termini.

Fin dal giorno dell'insediamento, e con le nomine della giunta, è iniziata la guerra fredda, tutta interna al PD, tra il Sindaco della Pepa e la Presidente del Consiglio Comunale Ballurio. Niente di nuovo se confrontato con la conflittualità interna a livello nazionale, dove, anche lì, le fazioni sono insanabilmente divise in pro o contro Renzi.

Sinceramente questo teatrino ci interessa ben poco, se non fosse che a risentirne è l'inazione dell'intera Amministrazione che, inevitabilmente, si riflette, negativamente, sulla città. Sarebbe forse il caso che le beghe interne se le risolvessero all'interno del partito concentrandosi piuttosto, in Municipio, sull'elaborazione di politiche pubbliche (manutenzione, lavoro, servizi, istruzione, cultura, turismo, urbanistica, viabilità, giovani e anziani, ecc.) a medio e lungo termine, delle quali non si vede l'ombra, nonostante i roboanti proclami lanciati in campagna elettorale.

Senza una visione di futuro e senza uno straccio di programmazione non si può far altro che navigare a vista limitandosi ad affrontare, o meglio tamponare, le emergenze, o le proteste, che ogni tanto si presentano.

Venendo al qui e ora facciamo l'esempio del bilancio preventivo 2016, questo sconosciuto. Un Dec.Min. del 1 marzo lo prorogava inderogabilmente al 30 aprile scorso. Ad oggi (7 maggio) i con-

siglieri non hanno nessuna notizia del documento contabile e non sanno nulla sui contenuti se non per alcune enfatiche esternazioni dell'esecutivo lette sui giornali che, ovviamente, senza avere a disposizione i numeri reali non sono verificabili. Per quanto abbiamo letto riguardo presunti risparmi per i cittadini di 250.000 euro ricordiamo solo che, se non derivano da tagli della spesa pubblica (e non pare sia così), si tratta solo dello spostamento di oneri fiscali da una categoria di cittadini ad un'altra. Ma alla fine paga sempre ... Pantalone.

Giova ricordare che il bilancio è il documento programmatico essenziale che serve ad allocare le risorse disponibili sui vari capitoli di spesa con particolare attenzione, per quel che ci riguarda, per quegli investimenti che, nonostante i continui proclami, proprio non si riescono a vedere e che dovrebbero invece rappresentare le basi per la rinascita e il rilancio della città.

Ciò che è certo è che una città delle dimensioni e dell'importanza di Ivrea non ci fa una gran bella figura a non essere in grado di presentare un bilancio nei termini di legge, oltre tutto avendo dovuto sorbire, i cittadini e i consiglieri, negli anni precedenti, la storiella del bilancio partecipato e della volontà dell'Assessore al Bilancio di chiudere entro il 31 dicembre! Forse ogni tanto, se poi non si è in grado di mantenere le promesse, sarebbe meglio volare un po' più basso.

Alla specifica domanda fatta in Consiglio Comunale sui rischi di questo ritardo il Segretario Generale ha risposto che dovranno co-



municarlo entro il 30 aprile alla Prefettura la quale, dopo ulteriori 20 giorni di inadempienza, potrebbe procedere con i poteri sostitutivi e cioè il commissariamento del Comune. Fossi io il Sindaco qualche preoccupazione ce l'avrei, ma siamo in Italia per cui tutto ciò che è improrogabile nel privato può diventare prorogabile nel pubblico e una norma che è rigida per un cittadino comune non lo è per la Pubblica Amministrazione, che invece dovrebbe dare l'esempio. Oggi, nella Patria del diritto, funziona così.

Rimanendo in tema di bilanci, il 30 aprile scadeva anche il rendiconto 2015 e questo è stato approvato, senza i nostri voti, al fotofinish il 29 aprile, con tono auto celebrativo da parte dell'esecutivo che ha tentato di attribuirgli una incommensurabile valenza politica mentre si tratta di un mero documento contabile che registra quanto sia stato speso o incassato rispetto al bilancio preventivo dello scorso anno.

Nella stessa seduta del 29 aprile è stata però portata in approvazione anche una **Variazione di bilancio**, lo stesso giorno del consultivo, che ci riporta a quanto dicevamo in apertura di articolo e cioè alla situazione di precarietà con la quale questa Amministrazione procede trattandosi ovviamente di un provvedimento in esercizio provvisorio non essendo ancora stati capaci di approvare il

nuovo bilancio. Una variazione di questo tipo si basa, per ovvi motivi, sull'emergenza, tanto che nel testo della delibera si legge testuale che si tratta di lavori: «di somma urgenza, cagionati dal verificarsi di un evento eccezionale o imprevedibile». Siccome si tratta sostanzialmente di interventi di rimozione amianto, per i quali chiediamo da mesi e mesi venga redatta una mappatura complessiva, ci viene difficile capire dove stia l'urgenza, ma soprattutto, visto che si parla solo di alcuni edifici/scuole, l'eventuale rimozione amianto negli altri (come dal bocciodromo di S. Bernardo tanto per fare un esempio) non è altrettanto urgente?

L'Italia si sa è il Paese delle emergenze in nome delle quali le regole vengono perennemente scalcate, basti ricordare gli sprechi per i lavori del G8 alla Maddalena, per la finta ricostruzione della città dell'Aquila, per il Mose a Venezia e via discorrendo. Non è detto che però anche qui da noi si debba prendere questo modo di fare qualche esempio.

Leggiamo infatti nella Relazione tecnica dell'Area Sviluppo Economico, allegata alla Delibera di Giunta, che i lavori per l'adeguamento del Pluriuso di Via Fietta, vista l'urgenza, venivano affidati, senza gara né confronto di preventivi, alla: «società Manital idea spa (in qualità di mandataria del RTI costituito con Manital società per i servizi integrati - consorzio stabile) per l'affidamento dei "servizi di facility management per immobili in uso a qualsiasi titolo alle pubbliche amministrazioni adibiti prevalentemente ad uso ufficio"».

A parte la scarsa comprensibilità del passaggio sopra riportato non ci pare che i lavori in oggetto, effettuati per i lavori in oggetto, rientrino tra quelli previsti dal servizio di facility ma-

nagement che parla di immobili "prevalentemente ad uso ufficio". Durante la seduta consigliare ho fatto mettere a verbale la richiesta di chiarimento e verifica riguardo questo affidamento, staremo a vedere.

Andando oltre le questioni formali, anche se non vanno sminuite perché possono riguardare profili di illegittimità, ciò che ci preoccupa, dal punto di vista politico, è la più volte manifestata incapacità di programmazione di questa Amministrazione che, dopo tre anni di navigazione a vista, non pare troppo interessata a raddrizzare la rotta essendo troppo impegnata in lotte intestine di partito e riposizionamenti interni. Ad una città che ancora fatica a riprendersi dalla fine della Olivetti e che non vede spiragli di futuro possibili tutto questa litigiosità di basso cabotaggio non serve. Servono progetti, idee, programmi, innovazione. Per dirla con una metafora servono: cuore, muscoli e cervello.

Francesco Comotto
(Consigliere Comunale
per Viviamo Ivrea)



IVREA 5 STELLE

Rimborsi SMAT

Scarichi non depurati in Dora

La lista Ivrea 5 Stelle è impegnata per promuovere iniziative politiche a favore dell'ambiente e delle persone. Nel settembre del 2013 presentammo una mozione, approvata in Consiglio Comunale, che impegnava il Sindaco e la Giunta a divulgare una mappa delle zone non servite da depurazione ad Ivrea, al fine di permettere ai residenti di verificare, con facilità se le loro abitazioni fossero allacciate al depuratore o meno. Com'è noto la sentenza della Corte Costituzionale (n.335/2008) ha stabilito che coloro che non utilizzano la depurazione non la debbano pagare ed abbiano diritto ad un rimborso retroattivo delle quote di depurazione ingiustamente versate negli anni. Stiamo parlando di una cifra considerevole, considerato che la depurazione incide per circa il 40% sulla bolletta dell'acqua. Ad Ivrea la SMAT S.p.A. ha provveduto a restituire la quota depurazione a coloro che, avendone diritto, ne avevano a suo tempo fatto richiesta, ma, considerato che circa un terzo della città scarica i propri liquami direttamente in Dora, centinaia di utenti devono ancora richiedere e ottenere il rimborso. Molti cittadini non sono

informati e di questo possiamo essere grati alla Giunta che volutamente non ha reso operativa la mozione che chiedeva indicazioni chiare e facilmente consultabili per il cittadino; evidentemente al Governo cittadino stanno più a cuore le sorti economiche della SMAT che la giustizia dovuta alla cittadinanza. Durante questa legislatura ci siamo resi conto che gli impegni assunti in Consiglio da questa Amministrazione sono puntualmente disattesi, a nulla valgono le interrogazioni volte a sollecitare l'attuazione delle decisioni votate a maggioranza in Consiglio Comunale.

Non soddisfatti dalla situazione abbiamo deciso di chiedere le planimetrie del sistema fognario al Comune. Parimenti abbiamo rivolto la stessa richiesta alla SMAT per avere copia di mappe più aggiornate in loro possesso. Dopo una serie di resistenze e un notevole ritardo, i documenti richiesti ci sono stati inviati. Un dato curioso, degno di nota, è il fatto che la planimetria della SMAT evita accuratamente di segnare la posizione degli scarichi, mentre in quella del Comune sono ben visibili e riscontrabili sul territorio.

Pazientemente, con la ricostru-

ivrea5
*****stelle

zione delle due planimetrie e con opportuni sopralluoghi, siamo arrivati ad elaborare una nostra mappa di facile consultazione per gli utenti, dove abbiamo suddiviso il territorio di Ivrea in tre zone distinte. La prima area, di colore rosso, indica la superficie non servita da depurazione, la seconda, gialla, indica le zone di dubbio allacciamento e la terza, in verde, quelle che sono collegate al depuratore. Abbiamo deciso di "dare attuazione" alla mozione approvata pubblicando sul sito www.ivrea5stelle.it la mappa divisa in aree da noi elaborata, qui i cittadini potranno facilmente rendersi conto in quale area risiedono e di conseguenza decidere in merito alla richiesta di rimborso. Chiediamo di rivolgersi agli Uffici Comunali o alla SMAT per avere conferma di ciò che abbiamo pubblicato, solo tali uffici hanno la competenza e i documenti per stabilire in modo certo la reale situazione. Sul sito è scaricabile il modulo per richiedere il rimborso. Pensiamo che la SMAT, essendo in possesso di denaro versato erroneamente, dovrebbe favorire la restituzione comunicando direttamente con i singoli utenti aventi diritto al rimborso, ciò semplificherebbe in modo risolutivo la brutta "questione".

Il lavoro svolto per ricostruire la

situazione della depurazione ad Ivrea ha evidenziato una situazione incredibile ed inaccettabile, più di un terzo del territorio comunale scarica i propri liquami direttamente in Dora, alcuni di questi scarichi, da noi schedati e fotografati, mostrano incuria e realtà di inquinamento dei terreni adiacenti al fiume, una situazione pericolosa per la salute pubblica che abbiamo segnalato all'Arpa e al Servizio Sanitario.

Nella mappa che abbiamo realizzato sono evidenziati gli scarichi e gli scolmatrici fotografati in giornate in assenza di pioggia.

Il lavoro dimostra che ci sono molti scarichi attivi, spesso gravemente deteriorati, che confluiscono nel liquame direttamente in Dora Baltea o in canali aperti, pericolosi per persone, animali e terreni, che seguendo le pendenze affluiscono al fiume. Siamo stupiti del degrado di tali manufatti e per il loro stato di abbandono. Rimaniamo attoniti nell'apprendere che gli scarichi sul suolo e sui corpi idrici siano quasi irraggiungibili e quindi di dubbio monitoraggio da parte di Enti preposti al controllo (D.Lgs 152/2006 titolo III capo I). Vogliamo ricordare il pessimo funzionamento del depuratore di Torre Balfredo che negli ultimi anni per ben 5 volte ha mostrato di non lavorare adeguatamente avendo "liquidi" in uscita come

ripetutamente notificato dalle autorità ai gestori. (Provvedimenti di diffida del Dirigente del Servizio Risorse Idriche: settembre 2013, dicembre 2013, maggio 2014, luglio 2014, aprile 2015)

Vi chiediamo di sfogliare le fotografie e la localizzazione degli scarichi riportate sul nostro sito per prendere atto dello stato attuale della rete.

Riteniamo che l'attuale Amministrazione e quelle che l'hanno preceduta abbiano gravi responsabilità per la situazione di pericolo e per l'inquinamento del fiume e dei terreni agricoli, sono mancate azioni politiche concrete capaci di proteggere la salute pubblica e l'ambiente.

Ivrea 5 Stelle



PRIMAVERA DI REFERENDUM

Negasi consenso

Nove referendum e una petizione popolare per riappropriarsi della volontà di contare

Lunedì 11 aprile 2016 ha visto la luce il Coordinamento dei Comitati per i Referendum Sociali del Piemonte, che si occuperà della raccolta delle firme necessaria per indire, nel 2017, sei referendum e una petizione popolare al Parlamento. Proviamo a entrare nel dettaglio dei sei quesiti.

Quattro propongono di abrogare alcune parti della legge 107, altrimenti detta "Buona Scuola", ovvero: il potere discrezionale del dirigente scolastico di scegliere e confermare i docenti (che comporta il pericolo di gestioni clientelare delle assunzioni), le norme sul comitato di valutazione e sul potere conferito al dirigente di premiare economicamente i docenti da lui scelti (che rischiano di limitare la libertà di insegnamento), eliminare l'obbligo di 400/200 ore di alternanza scuola-lavoro (che riduce l'insegnamento a favore di attività che spesso diventano lavoro gratuito e impongono agli studenti prestazioni dequalificate), annullare la possibilità di finanziare singole scuole, pubbliche o private



(con il rischio di accrescere le disuguaglianze tra le scuole e favorire chi frequenta istituti privati). Il referendum è promosso dalla Flc Cgil (il sindacato degli insegnanti della CGIL) e da altre associazioni (Cobas, Usb, Cub, Gilda).

Il quesito sulle concessioni per la Trivellazione riguarderà l'estensione a tutto il territorio nazionale del divieto di nuove concessioni, tema sul quale il 17 Aprile 15,8 milioni di italiani hanno votato e 13 milioni di Italiani hanno espresso una posizione contraria.

Il referendum sugli Inceneritori vuole cancellare: la loro classificazione come infrastruttura strategica di preminente interesse nazionale, il potere del governo di decidere localizzazione e capacità specifica di 15 nuovi impianti e quello di commissariare le Regioni inottemperanti, l'obbligatorietà di potenziamento al massimo carico termico e di riclassificazione a recupero energetico degli inceneritori esistenti, la possibilità di produrre rifiuti in una Regione e incenerirli in un'altra, il dimezzamento dei termini di espropriazione per pubblica utilità e la riduzione dei tempi per la Valutazione di Impatto Ambientale.

La Petizione Popolare al Parlamento sull'acqua (strumento finora poco utilizzato di partecipazione del cittadino)



chiede il rispetto dell'esito referendario del 2011 sulla gestione pubblica dell'acqua, l'approvazione della legge di iniziativa popolare nel suo testo originale del 2007, il ritiro dei decreti attuativi della legge Madia sulle aziende partecipate e sui servizi pubblici locali e l'inserimento nella Costituzione del diritto collettivo e personale all'acqua.

Se le firme raccolte tra gli elettori e le elettrici raggiungeranno la quota di 500.000 le votazioni saranno programmate per la primavera del 2017.

Anche il Comitato Acqua Pubblica di Torino aderisce a quello dei referendum sociali.

Tre invece i referendum promossi dalla CGIL per abrogare

enziati nelle aziende che abbiano almeno cinque dipendenti, ripristinando ed estendendo l'articolo 18, invece dell'attuale indennizzo. Il secondo quesito vuole eliminare l'uso improprio dei voucher, nati per certe tipologie di lavoro, ma oggi utilizzati ampiamente in tutti i settori, al posto delle assunzioni, creando nuova precarietà. L'ultimo quesito riguarda la reintroduzione della "responsabilità solidale" negli appalti, una norma tecnica che impone a committenti e subappaltatori di verificare che le società con cui lavorano sia in regola coi pagamenti dei contributi prima di procedere al pagamento. Insieme ai tre quesiti referendari la CGIL raccoglie le firme per la **proposta di legge di iniziativa popolare "Carta dei Diritti Universali del Lavoro"**: il nuovo Statuto di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori che propone di estendere i diritti a chi non ne ha e di riscriverli per tutti.

Simonetta Valenti

IN VALLE D'AOSTA

Ammodernamento ferroviario e strumenti di democrazia diretta

In due settimane hanno già raccolto 2.500

firme di cittadini valdostani le due proposte di legge di iniziativa popolare



delle leggi di iniziativa popolare e dei referendum prepositivi è disciplinato dalla legge regionale 25 giugno 2003, n. 19, e, in questi anni, a permesso ai valdostani di ricorrere solo poche volte agli istituti previsti. In particolare ciò è avvenuto a causa di due problemi concreti:

a) l'elevato quorum di partecipanti al voto (45% degli aventi diritto) necessario per sancire la validità del referendum abrogativo e propositivo;

b) la mancata individuazione delle modalità e dei soggetti per avanzare al Consiglio regionale la richiesta di referendum consultivo.

A ciò si aggiunge la difficoltà a raccogliere le firme necessarie per presentare le leggi che in VdA è pari al 5% degli elettori. Per capirci è come se, nel paese, la legge stabilisse che per chiedere un referendum si dovessero raccogliere 2,5 milioni di firme. Una cifra spropositata. La nostra legge si prefigge di modificare questa situazione modificando la legge istitutiva.

La modifica principale riguarda il quorum che vogliamo cambiare calcolandolo non più sugli aventi diritto ma sugli elettori delle precedenti elezioni regionali. In questo modo sarà più ragionevole avviare un reale processo decisionale evitando la strumentalizzazione dell'astensione ai fini conservativi.

La campagna, che si è aperta il 23 aprile, e che al 7 maggio ha già superato le 2.500 firme, proseguirà fino al 15 Luglio.

Va ricordato che è possibile firmare in ogni Comune valdostano.

Fabio Protasoni

COMITATO PER LA DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE DI IVREA

La fine dell'idea di democrazia partecipata?

L'ampia partecipazione alla campagna referendaria sembra smentire l'allontanamento dei cittadini dalla politica

Il comitato locale per il "NO alle modifiche alla Costituzione" dal 9 aprile sta raccogliendo le firme per richiedere il referendum costituzionale e per richiedere la modifica della nuova legge elettorale eliminando le liste bloccate e l'abnorme premio di maggioranza. In contemporanea sono state avviate altre campagne referendarie che riguardano i temi del lavoro e della scuola.

Ai cittadini è richiesto, quindi, uno sforzo partecipativo notevole in un periodo di disaffezione verso la politica e i suoi strumenti operativi. Ci si poteva aspettare una risposta tiepida, un rifiuto ad approfondire temi complessi e apparentemente distanti dai problemi quotidiani delle persone e invece siamo stati favorevolmente colpiti dalla reazione pronta e appassionata che ha portato molti uomini e donne a firmare ai nostri banchetti. Si è percepita l'urgenza di difendere la Costituzione da uno stravolgimento che in futuro sarebbe difficilmente sanabile. Degna del nostro più alto rispetto e ammirazione è, in primo luogo, la determinazione ad opporsi soprattutto della generazione che ha ispirato la scrittura della Carta fondamentale della nostra Repubblica, la generazione che ha sofferto il peso della dittatura e ha lottato per abbatterla e per costruire l'Italia democratica e che

dimostra che la vitalità e la lucida capacità di critica esulano dall'età anagrafica. In generale, i consensi sono trasversali e consapevoli del merito della campagna referendaria e la critica antirenziana, pur legittimamente presente, è soltanto uno dei fattori che spinge ad opporsi alle modifiche della Costituzione e all'Italicum. L'interesse per il merito dei quesiti e l'ampia partecipazione alla campagna referendaria sembrano smentire l'allontanamento dei cittadini dalla politica attiva e indicano nella democrazia partecipata la direzione che una seria volontà riformista avrebbe dovuto e potuto prendere.

Nel complesso delle critiche a questa riforma costituzionale e alla nuova legge elettorale, che sono ampie ed articolate, forse non è ancora stato bene evidenziato questo tema: come esse sanciscano, di fatto, la fine dell'ideale di democrazia partecipata che vorrebbe rianimare e ripopolare la sfera politica con il contributo fondamentale di tutti i cittadini. Con queste riforme le decisioni saranno prese da nuove oligarchie economiche



di governo, per nulla desiderose di renderle risultato di un processo democratico esteso o di dibattito politico pubblico.

Queste riforme determineranno un ulteriore allontanamento dei cittadini dal processo democratico ed è per questo che occorre mobilitarsi in difesa della Costituzione e di un'idea di politica che possa dare nuovo vigore alla democrazia rappresentativa e possa riportare le persone a partecipare attivamente perché concepisce di poter contribuire alle decisioni sulla vita pubblica e sul bene comune. Queste prime settimane in strada e sulle piazze, tra la gente sembrano raccontarci che questo processo regressivo della democrazia può essere invertito, occorre proseguire per riappropriarci veramente della sovranità.

Marco Bellini

REFERENDUM CONTRO L'ITALICUM PER LA DEMOCRAZIA

FIRMA E SCEGLI IL TUO FUTURO



CORSO LAUREA INFERMIERI DI IVREA Giovedì "Si va in ONDA"

Il 12 maggio, nella Giornata Internazionale dell'Infermiere, inaugurazione del Progetto Radio: al teatro Giacosa al mattino, al polo universitario di Ivrea nel pomeriggio

Presentato il 4 dicembre scorso, giunge a compimento il progetto di realizzazione di un palinsesto radiofonico contenente rubriche "sanitarie" promosse dalla sede di Ivrea del Corso di Laurea in Infermieristica insieme a Primario. Progetto che nasce dalla convinzione che un operatore sanitario non deve essere solo professionalmente preparato ma anche capace di comprendere e relazionarsi con la società e le persone

Così, giovedì 12 maggio ci sarà l'inaugurazione del "Progetto Radio - Parole che raccontano, storie che curano" che prevede alle ore 9.45 al teatro Giacosa

l'audio drama "e Johnny prese il fucile" a cura della Fondazione Mercury di Sergio Ferrentino.

Per questa produzione viene utilizzato un microfono binaurale, dalla forma di testa umana, che permette di recuperare e riprodurre i suoni con un effetto tridimensionale. La percezione in cuffia diventa a 360°, riuscendo anche a captare la dimensione ambientale della scena. Questa forma di ripresa sonora è impiegata in particolare dal mondo musicale e da pochi anni, grazie alle sperimentazioni della Radio Svizzera, anche per la registrazione di radiodrammi.

Nell'adattamento di Johnny, la testa binaurale sarà usata sul palco



"in diretta", questo permetterà al pubblico, in cuffia, di trovarsi sul palco avvolto dall'intreccio dei suoni, effetti e voci in un totale coinvolgimento scenico.

Dalle ore 14.30 alle ore 16.30 presso il Polo Formativo Universitario Officina H di Ivrea "Si va in onda!"

È previsto un collegamento in diretta FM sulle frequenze di Primario che coprono gran parte del territorio piemontese (Torino e Provincia, Astigiano, basso

Cuneese, Alessandrino) con interventi della Direzione di Primario: **Moreno Filippetto e Davide Motto** e la partecipazione straordinaria di **Sergio Ferrentino**.

Si mancherà in onda la prima puntata dei lavori realizzati nel laboratorio redazionale con le interviste e gli interventi di:

- Collegio IPASVI di Torino e Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI

- Università degli Studi di Torino, Presidenza e Coordinamento Corso di Laurea

- Direzione Aziendale ASL TO4 - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza ENPAPI

- Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria FIMIV

- Coordinamento Regionale Società Operaie di Mutuo Soccorso

- Studenti, Tutor e Docenti del Corso di laurea.

ZACHESTATE!

Il Centro Estivo

Torna anche quest'anno, atteso da grandi e piccini, ZACHestate! Il Centro Estivo dello ZAC

Grazie alla collaborazione con Ecoredia e al coinvolgimento delle aziende agricole e delle cascinie didattiche del suo circuito, nell'estate 2015 i bambini avevano potuto vivere giornate intense ed emozionanti di contatto con la natura e con la terra, per tornare allo ZAC! ricchi di tesori da trasformare nei laboratori manuali e di esperienze da rivivere nel gioco.

L'esperimento di un Centro Estivo itinerante, tra lo ZAC, con le sue opportunità di incontro e di esperienze, è un territorio, fatto di natura, cultura e storie di vite da raccontare, aveva centrato il risultato conquistando la gioia dei bambini e la soddisfazione delle famiglie.

Per l'estate 2016, allora, la proposta di ZACHestate! si amplia e si arricchisce: **quattro settimane, dal 20 giugno al 15 luglio**, costruite sulla stessa struttura di giornate nel verde e laboratori allo ZAC! ma **legate da due diversi fili conduttori**.

Con "Un territorio da scoprire" i bambini partiranno dal cuore del parco dei cinque laghi, ospiti di un'azienda agricola, per scoprire le bellezze naturali e storiche di questo angolo di territorio, seguendo le tracce di lontani antenati che dalla preistoria, ai romani, al medioevo, arrivano fino ad oggi. Con "Tutto il mondo allo ZAC!" lo sguardo si allarga a tutto il pianeta: attraverso l'incontro con giovani provenienti da tanti paesi diversi, nella cornice accogliente del Castello di Albiano, i bambini potranno conoscere favole, giochi, ricette, musiche dal profumo esotico e misterioso e scoprirle con sorpresa vicine e familiari.

Le iscrizioni al Centro Estivo sono già aperte e conviene affrettarsi: grazie al contributo di Ecoredia anche quest'anno siamo riusciti a contenere i costi di frequenza per renderli accessibili a tutti i bambini e le bambine che desidereranno partecipare.

Per informazioni e iscrizioni si può telefonare a Sara 347 4736255 o scrivere a info@lozac.it o recarsi direttamente allo sportello informativo dello ZAC tutti i giorni dalle 17,30 alle 19.

Patrizia Dal Santo

SEGUE DA PAGINA 5 / TTIP

Le persone prima dei profitti

pesanti anche sul mondo del lavoro, potranno essere aggirate le norme dei diritti dei lavoratori e ridimensionato il diritto di contrattazione collettiva.

Susanna Camusso, intervenuta alla manifestazione di sabato, come pure Maurizio Landini della Fiom, ha dichiarato "il trattato calpesta i diritti dei lavoratori, mette a rischio la qualità dei prodotti e se non si arriva alla firma, sarà una vittoria. Con l'accordo non si avrà più la certezza che nel lavoro valgono le regole del contratto di lavoro nazionale".

Il TTIP punta infatti ad eliminare tutti i dazi sugli scambi bilaterali di prodotti, liberalizzare tutti i servizi e gli appalti. Questo potrebbe sembrare un fatto positivo, ma la conseguenza sarebbe invece ulteriore perdita di occupazione perché delocalizzare in mercati più convenienti (e con meno diritti sociali e ambientali) sarà molto più semplice di quanto già non lo sia e potrebbero decadere le norme a favore dell'imprenditoria locale nelle forniture pubbliche.

Tra le altre conseguenze denunciate da pressoché tutte le associazioni europee di consumatori e di tutela dell'ambiente, vi è una maggior dipendenza dal petrolio (in barba a Cop21), la mercificazione

del territorio e dei beni comuni, un aumento dei rischi per la salute in quanto verrebbero meno tutte le garanzie ed i controlli sui farmaci e sugli alimenti.

Ricadute anche sull'agricoltura che in Europa è caratterizzata da piccole aziende che oggi puntano molto sulla qualità e territorialità del prodotto. La scomparsa delle protezioni doganali sarebbe il colpo finale e le culture Ogm sarebbero invocate come la sola soluzione possibile per allineare il settore a quello d'oltre oceano.

UN ACCORDO SEGRETO

Il primo dei grandi problemi attorno al TTIP è poi la segretezza degli incontri e degli atti del trattato. La pubblicazione di parte dei testi negoziali del TTIP a cura di Greenpeace Olanda il 2 maggio scorso ha fatto quindi molto clamore. L'obiettivo dell'azione di Greenpeace era proprio quello di favorire la necessaria trasparenza e di promuovere un dibattito informato su un trattato che coinvolge 820 milioni di persone. È la prima volta che i cittadini europei possono confrontare le posizioni negoziali dell'UE e degli USA. I testi,



scritti in inglese in un linguaggio tecnico-legale piuttosto complesso si possono leggere sul sito www.ttip-leaks.org.

Anche Eleonora Frenza, eurodeputata, capodelegazione de L'Altra Europa con Tsipras, parla di preoccupante mancanza di trasparenza e difficoltà ad accedere ai documenti anche per i parlamentari europei: "preoccupa sempre più l'assenza di un dibattito pubblico e trasparente, anche nelle istituzioni. Chi conosce i rischi del TTIP? Ancora troppe poche persone, soprattutto in Italia. E proprio qui sta uno dei principali pericoli di questo accordo tra Ue e Usa: l'assenza di una discussione trasparente e democratica, dentro e fuori le aule di Bruxelles. È inaccettabile la mancanza di un pieno accesso alla documentazione

per le e i parlamentari e la mancanza di informazione delle cittadine e dei cittadini, nonostante il grande impegno della società civile e della campagna Stop TTIP in particolare. Ho potuto accedere agli atti nella reading room, ma da "sorvegliata a vista", una situazione surreale per un/una parlamentare chiamato ad esprimersi e svolgere una funzione di rappresentanza".

Seppur con difficoltà però alla fine questi contenuti stanno passando e sono quasi 3 milioni e 500mila i cittadini europei che hanno firmato la petizione che chiede di fermare le trattative (puoi firmare qui: <https://stop-ttip.org/it/firma/>) e la grande manifestazione di Roma è il segno forte che anche l'Italia pretende trasparenza e tutela. Non potrà non tenerne conto Renzi nei prossimi incontri sul TTIP, come già Hollande ha fatto dichiarando "Se non ci sarà una totale reciprocità, se non ci sarà sufficiente trasparenza, se ci sarà un pericolo per gli agricoltori, se gli europei non avranno libero accesso alle gare pubbliche mentre gli Stati Uniti potranno avere accesso a tutto in Europa, allora non lo accetterò". Ecco ci aspettiamo dal nostro presidente del consiglio una dichiarazione di difesa del paese che governa almeno pari alla forza di quella del cugino transalpino.

a cura di Cadigia Perini

GESSETTI COLORATI

RISORSE PER LA SCUOLA

Rubrica a cura di Reginaldo Palermo, dell'Associazione "GESSETTI COLORATI"

GIORNATA DELL'AMBIENTE

Presso il Parco della ex Polveriera, si svolgerà il prossimo **26 maggio** la quarta edizione della Giornata dell'ambiente promossa dalla associazione Gessetti Colorati.

L'edizione di quest'anno è organizzata in collaborazione con Serra Morena, Museo Tecnologicamente, con il patrocinio del Comune di Ivrea e con il contributo della Fondazione Guelpa e della Fondazio-

ne Banca d'Alba.

È prevista la partecipazione di circa 300 alunni delle scuole dell'infanzia di San Germano e Baio Dora e delle primarie di Ivrea (Don Milani, Nigra, Massimo D'Azeglio, Fiorana), di Collettero Castelnuovo, Banchette, Pavone e Borgofranco.

Numerose le attività proposte: si va dai laboratori di lettura, ai laboratori artistici e manuali, fino alle attività scientifiche e naturalistiche. Non mancheranno attività motorie e sportive.

Come negli anni passati anche questa volta ci sarà uno spettacolo teatrale (quest'anno verrà messo in scena "Tutti i popoli del mondo")

A tutte le classi partecipanti verrà fatto anche omaggio di materiali didattici (carta ecologica e altro).

A causa delle condizioni di "non buona salute" delle acque del lago non sarà invece possibile proporre ai bambini l'escursione in canoa

che ha sempre riscosso grande successo.

VISITA AGLI AFFRESCHI DI MARTINO SPANZOTTI

A conclusione delle attività dedicate alla didattica dell'arte, l'associazione organizza per **venerdì 13 maggio** una visita gratuita alla Chiesa di San Bernardino dove - guidati dall'artista Emanuela Giuliotti - potranno conoscere e ammirare gli affreschi di Martino Spanzotti.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Associazione Spille d'Oro Olivetti e con il Museo Tecnologicamente e rappresenta anche l'avvio di un percorso didattico che l'associazione intende proporre alle scuole per il prossimo anno scolastico.

SEMINARIO SUL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NELLA SCUOLA

Il procedimento disciplinare nella scuola è uno dei procedimenti amministrativi più difficili e complessi perché chiama in causa aspetti ed elementi molto diversi (relazionali, contrattuali, giuridici, ecc...)

Per questo motivo l'associazione propone ai docenti del territorio un seminario di approfondimento sull'argomento,

Il seminario sarà condotto dal segretario della associazione Reginaldo Palermo che ha già proposto incontri analoghi a livello nazionale.

L'incontro è in programma per il **20 maggio**, alle ore 17, presso la sede del Museo Tecnologicamente.

CONCORSO BABY CHEF

Anche quest'anno, in occasione della festa "Primavera a Porta Torino", l'associazione collabora con il Ristorante Aquila Nera per il concorso Baby chef rivolto alle scuole primarie e dell'infanzia del territorio.

Il programma consiste nel proporre un disegno o una ricetta che abbiano per tema il mare, il pesce e la primavera. La scelta del soggetto è completamente a discrezione del bambino.

A partire dalla mattina di **giovedì 2 giugno** i lavori realizzati dai bambini verranno esposti nell'androne adiacente il ristorante Aquila Nera, dove peraltro rimarranno esposti per tutto il mese.

Una giuria composta dagli chef dell'Aquila Nera valuterà tutte le ricette e premierà quella più appetitosa, mentre una seconda giuria, composta dalle autorità presenti, avrà il compito di individuare il disegno più originale.



TAVAGNASCO ROCK

Migranti, napoletani e pugliesi, qui è il rock Chiusa l'edizione 27 del Festival canavesano

C'è musica per tutte le fasce di pubblico nel cartellone di Tavagnasco rock 2016 e venerdì 30 aprile il palatenda è pieno soprattutto di "over...", che si ricordano il Bannato degli anni 70-80. Potrebbe essere quindi una simpatica rimpatriata, tra canzoni ormai storiche e cori del pubblico, con un cantautore che ha fatto la storia della canzone italiana di quegli anni. Invece il simpatico grilletto, minuto e grintoso a dispetto dei suoi 70 (ebbene sì) anni, piazza una band rock con due chitarre fiammeggianti, oltre alla sua 12 corde elettrica, video diversi per ogni pezzo sul grande schermo alle spalle, mischiando i brani storici con altri più recenti.



foto Camandona

Molti i riferimenti all'attualità politica e sociale, italiana e non solo, tema centrale anche nei testi dell'ultimo disco, *Pronti a salpare*, dedicato ai migranti, recente vincitore della XIV edizione del Premio Amnesty International Italia come migliore brano sui diritti umani pubblicato nel corso dell'anno precedente.

Spiega Bannato: "*Pronti a salpare* non è dedicato a chi scappa dall'inferno della miseria, delle guerre, delle carestie. Loro sono ovviamente sempre 'pronti a salpare'. Ma è dedicato al cosiddetto 'mondo occidentale', il mondo del benessere, della pace, dell'abbondanza, che deve e sottolinea deve, essere pronto a salpare, a cambiare modo di pensare. Non è buonismo spicciolo. Non abbiamo altra scelta e non serve chiudere le frontiere o alzare muri. L'umanità da sempre è in cammino: un concetto che non si può fermare. Dunque siamo noi, volenti o nolenti, a dover essere 'pronti a salpare'".

Già in conferenza stampa Bannato aveva sparato a zero contro l'industria discografica italiana, il Festival di Sanremo, il potere

in generale e anche dal palco i riferimenti sono stati numerosi: sulla situazione di Napoli, il disastro di Bagnoli, il dramma dell'emigrazione e delle guerre. E poi chitarra e armonica, suono riconoscibile di Edoardo Bennato fin dal primo disco, a ricordarci che il blues a Napoli è di casa.

Passa una settimana e al Festival arrivano, sabato 7 maggio, i Sud Sound System. Dopo Napoli la Puglia, anzi il Salento per un parterre questa volta molto giovane. Sono sulla scena da 25 anni, quasi quanto il Tavarock che ne compie 27, ma l'energia e la generosità sono da ragazzini. Due ore filate di ritmi ragamuffin e versi a raffica in un incomprensibile ma

efficace dialetto salentino con i tre frontmen sorretti dalla solida Bag a Riddim Band. Avere sul palco un gruppo che in questo stesso maggio sarà in Inghilterra, Germania, Olanda e a luglio nella patria del reggae, Kingston in Giamaica, è certo un bel colpo

per il Festival del piccolo e sperduto Tavagnasco e il pubblico gradisce oltremodo ballando, cantando, pogando: impossibile stare fermi.

Tra un ritmo in levare e un altro c'è spazio per l'appello ambientalista per la chiusura dell'ultima centrale a carbone che l'Enel vuol tenere aperta a Brindisi e anche per la legalizzazione della marijuana, un must della cultura reggae.



E nel finale del concerto i Sud Sound intonano, col pubblico, i versi di Bob Marley: Get up, stand up, Stand up for your rights, Get up, stand up, Don't give up the fight. Alzatevi, ribellatevi, ribellatevi per i vostri diritti. Alzatevi, ribellatevi, non arrendetevi. Un invito e un augurio per tutti, anche per Tavagnasco 2017.

Francesco Curzio

dal 7 al 14 Maggio.

IN PRIMA LINEA, LA TRINCEA... E ALTRO

Mostra dedicata alla Prima Guerra Mondiale.

Fedele ricostruzione di una trincea di prima linea in scala reale, camminamenti, filo spinato e retrovie, esposizione di rari cimeli militari d'epoca e ex voto provenienti dal Santuario di Monte Stella. Evento organizzato da Artev.

Orario 10.30-12 e 14-18.

Oratorio Parrocchiale Sant'Anna, Azeglio.

RASSEGNE MUSICALI

Ultimo appuntamento con Accordi rivelati Conclusa la rassegna di musica da camera curata da Il Timbro

Si è conclusa domenica 24 aprile, al Teatro Giacosa, con l'esibizione del Quartetto di archi Nous (in foto), formato da quattro musicisti italiani, rispettivamente ai violini, viola e violoncello, l'iniziativa "Accordi rivelati", una serie di quattro lezioni-concerto di musica da camera organizzata dall'Associazione Culturale Il Timbro, che ha sede a Burolo.

Gli altri tre incontri hanno fatto conoscere a un pubblico numeroso ed entusiasta il Quartet Gerhard (violini, viola e violoncello), il Trio Kanon (violino, violoncello e pianoforte) e il Notos Quartett (violino, viola, violoncello e pianoforte).

L'atmosfera di piacevolezza e di complicità tra pubblico e musicisti si è avvertita sin dal primo incontro, grazie alla formula diversa da quella del classico "concerto". Ogni appuntamento inizia con una "guida all'ascolto" del Maestro Antonio Valentino, che presenta i tratti salienti dei brani in programma ed entra nell'intimità del compositore rivelandone l'essenza di uomo immerso nella società e nelle problematiche del proprio tempo. Con l'aiuto dei musicisti che salgono sul palco ancora in abiti "borghesi" ed eseguono esemplici musicali tratti dal repertorio in programma Valentino ha presentato in forma semplificata forma, struttura e stile dei brani, avvicinando chi ascolta all'opera non più in-

comprensibile e complessa e raccontandola come la trama di un romanzo o di un film.

Terminata la "lezione", apprezzatissima dal pubblico in sala, una piacevolissima pausa al foyer del Teatro, con un bicchiere di vino e un piatto di stuzzichini ribadisce che la musica è soprattutto vicinanza e condivisione e consegna all'ascolto di ciascun concerto una platea davvero in grado di godersi appieno le musiche, di volta in volta, di grandi compositori.

La direzione artistica della rassegna è stata affidata a Stefano Musso, che con Giulia Trompetto e Lorenza Turati fa parte dell'Associazione Culturale Il Timbro, il cui obiettivo, pur in un momento di crisi economica, è la promozione di attività culturali d'eccellenza dove i protagonisti siano i giovani, ovvero coloro che più pagano l'assenza di un panorama che possa mettere in luce la loro creatività e le loro possibilità espressive.

La musica da camera (musica per piccoli complessi strumentali, nata nei salotti buoni del XVIII e XIX secolo) a differenza di quella classica è stata molto trascurata, sia a livello locale che nazionale. Le ragioni sono in qualche modo comprensibili; far parte di un quartetto d'archi, di un trio con pianoforte o comunque di una formazione cameristica fissa richiede, oltre ad una grande dedizione nello studio personale del proprio stru-

mento, un grande affiatamento fra i membri, una quotidianità nel lavoro di gruppo ed un'enorme perseveranza. Il tutto per raggiungere risultati che non mettono in luce il singolo musicista ed ottenendo traguardi sonori che, se paragonati al grande e roboante repertorio sinfonico, non reggono il confronto.

Nonostante ciò, un piccolo ensemble offre enormi pregi sia ai partecipanti attivi sia ai suoi fortunati ascoltatori. La musica da camera educa all'ascolto del prossimo; non si suona da soli, né sotto la direzione di uno "chef d'orchestra", bensì in sintonia con le altre persone con le quali si condivide il palcoscenico. La musica da camera è infatti la perfetta sintesi fra la complessità del repertorio sinfonico ed il solismo, prassi sì tremendamente gratificante per l'esecutore in quanto definitivo appagamento del desiderio di protagonismo assoluto. Qui ognuno è al tempo stesso responsabile per sé stesso e per tutta la formazione; un'esibizione di qualità non si presenta come un gruppo di persone che suonano lo stesso brano musicale, bensì come un unico strumento dotato di più cervelli, braccia e mani, pronti a servirsi, in totale comunione spirituale, delle loro capacità per dar vita a qualcosa di unico, che solo il legame umano fra i vari componenti può valorizzare appieno.

Un messaggio che è passato tra un accordo e l'altro, chiaro e forte, in questi appuntamenti che ci auguriamo di incontrare anche l'anno prossimo, anche per più di quattro domeniche.

Simonetta Valenti

Wild Art Festival 2016

A Chiaverano dal 20 maggio il Festival della Natura e della Fotografia

Programma

Venerdì 20 maggio

- ore 18.00, inaugurazione della manifestazione
- ore 21.00, olimpiadi della fotografia Naturalistica
- ore 21.00, escursione notturna

Sabato 21 maggio

- ore 9.30-13.30, workshop di fotografia naturalistica
- ore 9.45, escursioni di bio-watching
- dalle ore 10.00 passeggiate a cavallo e in carrozza, apertura mostre e mercatino
- ore 10.00-13.00, stage di aggiornamento per giornalisti
- ore 14.00-17.00, borsa della fotografia naturalistica e di viaggio
- ore 14.30-15.30, "Uno su mille" commenti e discussione con la giuria Oasis
- ore 15.00, escursioni di bio-watching
- ore 15.30, premiazione Oasis Photocostest

- ore 19.00, cena di gala (su prenotazione)
- ore 21.15, serata talk show "La Natura in TV" con Alessandro Cecchi Paone

Domenica 22 maggio

- ore 9.30-16.00, workshop di fotografia naturalistica, di viaggio, olistica
- ore 9.45, escursione di bio-watching
- dalle ore 10.00, passeggiate a cavallo e in carrozza, apertura mercati e mostre
- ore 14.30, conferenza sul ritorno del lupo in zona
- ore 16.00, premiazione Canavese Photo Contest 2016

- ore 16.30, asta di beneficenza
- ore 21.00, incontro con i fotografi di Oasis

Mostre

Oasis Photo Contest 2015, presso il pluriuso
Oasis Photo Contest 2015 - Underwater, presso stabilimento Moia, lago Sirio
Sandra Zagolin, presso locale ex Municipio
Lorenzo Shoubridge, presso chiesa S.Marta
Marco Urso, presso Teatro Bertagnolio
Milko Marchetti, presso distilleria Andrea Pozzi, presso locale commerciale
Roberto Bianchi (pittura), presso EcoMuseo
"Masters of Wildlife Photography", all'aperto, presso piazza Ombre
Canavese Photo Contest 2016, presso EcoMuseo
Chiaverano Photo Group, presso EcoMuseo
Inoltre stand Fujifilm e Photoseiki presso il Teatro Bertagnolio



COSCIENZA DI CLASSE E COSCIENZA DI SE' La strategia del male minore

In un interessante pezzo di qualche numero fa, su questo giornale, Cadigia Perini indica nella scelta del "male minore" le ragioni per cui, nel mondo del lavoro in genere, ma anche in altri innumerevoli campi, i lavoratori non hanno fatto altro che peggiorare le loro condizioni fino alla caduta finale nel vortice della disoccupazione. Questa situazione ha toccato pesantemente il nostro territorio con le note vicende che hanno coinvolto le aziende nate dalla disgregazione del gruppo Olivetti e che hanno riempito e riempiono le cronache locali con puntuale ripetitività. La politica del "male minore" ha trasformato progressivamente i lavoratori in soggetti passivizzati le cui reazioni, che non nego esserci state come nei casi di Agile e di Opcomputer, non hanno però sortito altro effetto se non quello di accettare un peggioramento relativo per evitarne un altro di maggiore entità. Da qui i casi emblematici come i cosiddetti esodati della Fornero trasformati in "salvaguardati" che, alla fine, benedicono una soluzione di ripiego comunque più svantaggiosa rispetto alle condizioni prepartuite. Se parliamo poi delle pensioni, attraverso la riforma della lacrimevole Fornero,

la forbice dell'età pensionabile si è alzata con dei balzi che hanno diviso nettamente la sorte di chi è nato due o tre anni prima da chi è nato due o tre anni dopo.

E' giusto tutto questo? E se il male minore ci uccidesse? Si chiede giustamente Cadigia. Ebbene no, tutto questo non è giusto ma è giusto, invece, che il male minore ci uccida, anzi è scontato che lo faccia. E' come se un lavoratore cercasse di fermare la belva che lo insegue liberandosi degli abiti che indossa per correre più leggero. Alla fine, a corpo nudo, il leone lo raggiunge e lo divora senza nemmeno prendersi la briga di slacciarli la camicia. Naturalmente il leone è difficile da contrastare anche se si è vestiti, ma se si è in tanti e non ci si limita alla fuga e si fa quadrato in modo intelligente forse qualche speranza in più sulla linea difensiva si trova. E qui Cadigia tira in ballo la cosiddetta "coscienza di classe" che dovrebbe esserci e che, invece, chissà dove è andata, soppiantata dall'individualismo dilagante, in cui i singoli tentano di farcela da soli. Perché non c'è la coscienza di classe e c'è l'individualismo? Perché manca l'individuo (dico io)! Ma naturalmente dell'individuo non si

parla mai soprattutto a sinistra, si parla appunto solo di individualismo scambiando l'uno per l'altro. Se un vero individuo ha coscienza di sé e dell'importanza della propria autonomia di pensiero, maturata anche una più corretta coscienza di classe. In pratica capisce meglio l'inutilità dei suoi sforzi solitari nell'affrontare il leone, a meno che non possa, per pura eccezione, vantare la chioma fluente di un Sansone.

Dico delle banalità, ma a me sembra che la questione del linguaggio sia fondamentale è che certi concetti siano stati inquinati anche dalla propaganda politica che ha visto, da sempre, nel collettivo un valore di sinistra e nell'individuo un valore di destra con inevitabili conflitti, senza senso, tra le due fazioni. Perché, mi chiedo, un individuo che non ha coscienza di se stesso dovrebbe avere una coscienza di classe? Per acquisire coscienza, oltre all'inevitabile elaborazione delle sconfitte è importante un'osservazione meno superficiale di ciò che accade al prossimo. Inoltre, non c'è nemmeno bisogno di leggersi Marx, impresa difficile soprattutto adesso che ai lavoratori è stata scippata anche la risorsa del tem-

polibero: E' sufficiente rivedersi il film di Sergio Leone "C'era una volta in America". A un certo punto i gangster, in doppio petto gessato, si rivolgono ai lavoratori dicendo "Voi ce l'avrete sempre nel c.o.". Con questo non voglio dire che i banditi siano più esemplari degli onesti lavoratori; è solo che sono mentalmente più scafati, pensano che ottenere risultati dipende più da loro stessi che non da aziende e sindacati e sanno fare meglio gruppo.

A questo proposito, in tutti questi anni, su questo giornale, si è parlato solo di diritti smarriti e lavoro perduto. Non c'è stato un solo lavoratore che abbia raccontato che cosa ha imparato dalla cassa integrazione, dal licenziamento, dalla sua condizione ingiusta di esodato o di soggetto spogliato progressivamente e senza colpa dei suoi diritti. Ho sentito tanti slogan di protesta per i diritti defraudati, ma ho sentito un solo lavoratore dire che i diritti non sono eternamente acquisiti ma vanno difesi soprattutto quando non sono minacciati. Come tanti individui rassegnati, come tanti afflitti silenziosi, come tanti uomini che hanno perduto la speranza, i lavoratori retrocedono. Io credo, che proprio dalle loro nuove difficili condizioni, dalle loro esperien-

ze dirette e personali, più che da quelle collettive di cui ci danno già resoconto i giornali, dai loro racconti individuali, possano emergere gli elementi per un cambiamento di rotta. Politicamente non mi interessa come ti sei ritirato, anche se spero per te nel miglior modo possibile, mi interessa come sei cambiato. Se tu sei cambiato qualcosa cambierà. Altrimenti staremo sempre qui a dire che la maggior parte dei giovani, siccome il lavoro non si trova, hanno smesso di cercarlo e fare stronzate del genere.

E intanto la crisi ha prodotto 4.500.000 di disoccupati, destinati ad aumentare perché la crescita tecnologica e la robotizzazione prevedono il minor impiego di mano d'opera possibile e un sempre più alto grado di qualificazione. Questo alla faccia del lavoro per tutti e della crescita sbandierata che non si sa cosa sia se non un viaggio attraverso il regno delle chimere. E le cose continueranno così, con i gamberi-lavoratori in retromarcia, almeno fin quando non ci si chiederà, seriamente però, con un'autentica volontà di farlo, quali differenze passino tra il concetto di sviluppo e quello di progresso.

Ma anche qui credo proprio che sia un problema di consapevolezza individuale prima che collettiva.

Pierangelo Scala

Le figure del Piacere di P. Domene

Un'operazione divertente ed inquietante: Radiohead: "Burn the witch"; in rete; anche, Chris Hopewell: video in stop-motion, 4 min. colore; Ivrea 6.5.16

Lo spettacolo inizia nel modo giusto: il 1° di maggio i Radiohead, il mitico gruppo musicale inglese, spariscono dal loro sito ufficiale, da Twitter, da Facebook... che spavento! I media, senza eccezioni, evidenziano con ansigeno piglio la novità. Quale mistero si nasconde dietro simile, inquietante evento? I più svegli sanno già che si tratta di un'operazione globalizzata (e quindi locale) di marketing dove i media globalizzati (e quindi locali) faranno da complici con relativo beneficio: i click di lettori ed ascoltatori e i loro mi piace/non mi piace sono oggi un ghiotto boccone. Anche i media sanno ma le cose stanno così.

Ecco infatti che due giorni dopo i Radiohead, dopo cinque anni senza nessun nuovo disco, regalano al mondo una primizia: YouTube e altre app offrono gratis una traccia con relativo video di un nuovo misterioso album. La traccia è "Burn the witch", "Bruciate la strega". Un successo. Tre giorni dopo, quando scrivo, ha già quasi 10 milioni di visualizzazioni e decine di cover acustiche e track review. Ci aspettano giorni di ansia e novità: nuovi segni criptici annunceranno l'epifania del disco che avrà un successo globale (e quindi locale). Arriverà per l'estate?

La canzone è molto bella ed inquietante. Difficile. Ambigua. Il video ancor di più. Depista. Ecco versi sciolti: "Rimanete nell'ombra/ partecipate all'impiccagione/ questa è una retata.../ bruciate la strega/ sappiamo dove vivì.../ croci rosse sulle porte di legno.../ conversazioni da bar.../ lasciate la ragione/ evitate di guardarvi negli occhi/ non reagite/ sparate ai messaggeri.../ sappiamo dove vivì...". La musica è interessante e perturbante: su una base elettronica con percussioni, i violini marcano il ritmo che supporta la voce: un sottile crescendo di dissonanze preannuncia un drammatico finale. Le ingenue, infantili, dolci e terrifiche immagini del video c'entrano poco con le parole: una deliziosa animazione in stop-motion mostra l'arrivo di un funzionario in un piccolo e ridente paese. E' un'ispezione. Il sindaco gli mostra la florida attività dei cittadini, i loro canti e balli, i loro successi nella coltivazione della frutta. Il finale è da film horror. Ma con appena percettibile sterzata finale. Un rebus. All'inizio e alla fine del video un uccellino (un cuculo?) cinguetta felice. Cinguetta o twitta?

La bagarre è già in atto. Riviste di culto e giornali seri o seriosi hanno già articoli sui significati della canzone. I più arbitrari ed improbabili. Con l'avallo di gente vicina ai Radiohead. Le nuove migrazioni. Le dinamiche di potere. L'utilità delle contraddizioni... Il lettore interessato potrà approfondire se vuole. Ne ha gli strumenti.

Un contributo e qualche chiave di lettura: il video sembra un sottile remake del film horror degli anni '70, "L'uomo di vimini": il film tratta un caso di neopaganesimo con rituali cruenti e tanta frutta. Nel film si canta un'antica canzone medievale "Sumer Is Icumen In", "E' arrivata l'estate". Una bellissima canzone: "E' arrivata l'estate/ Canta con vigore, cuculo! germoglia il seme e fiorisce il prato./ il bosco si risveglia: canta, cuculo! [...] Canta ora, cucù, canta, cucù!...".

Società 2.0: il medium è già il messaggio; il significato del messaggio non poggia sul significante, il contenuto non poggia sul contenente. Svuotare. Mostrare solo il medium. Ri-riempire: usare la Storia fra genti senza Storia. Vendere. Sfruttare. Guadagnare.



Cinque erano, cinque, i platani nel prato: Cinque platani nel prato tra le vie Carandini e Jervis. Anche: Diego Marra e Antonella Sorrentino - "I Parchi di Ivrea" (Ivrea, 2007); Ivrea (I), 5.5.16

Il platano è un albero molto bello. Almeno per me. In spagnolo si chiama, ed è per antonomasia, "árbol de sombra", albero d'ombra. I platani che si trovano in Europa sono normalmente un ibrido tra gli originali "platanus orientalis" e "platanus occidentalis". Tra i molti sinonimi presenti nella tassonomia dell'ibrido la botanica spagnola ha scelto "Platanus x Hispanica Mill.". E' una scelta ragionevole perché sembra che i primi esemplari siano stati identificati in Spagna intorno al 1600. Quella italiana, non me ne intendo molto, predilige "Platanus acerifolia". Mi piacciono tanto i platani forse perché nel parco della mia città ce n'erano tanti: il ricordo infantile più primitivo in me della luce che penetra tra le foglie, e la mia memoria dell'ombra e della freschezza dell'estate, derivano dai platani. Da grande ho imparato quanto il giardinaggio e l'alberatura urbana occidentali debbano ai platani.

Nei giardini di Ivrea i platani non sono molto frequenti: hanno una certa importanza solo nei giardini privati di Villa Girelli e nelle aree orotra dell'Olivetti. Ne "I Parchi di Ivrea", di Marra e Sorrentino, non sono evidenziati anche se sono localizzati nelle piantine e inclusi nell'elenco finale. Ma io oggi ho voglia di parlare dei 5 platani nel prato tra via Jervis e via Carandini. Passo di frequente da lì e mi fermo sempre un momento a godermeli, ad osservare la loro vita e la loro discreta nobiltà. Non sono monumentali ma hanno il loro bel personale. Adesso sono nello splendore della primavera, freschi di verdore, con i frutti già evidenti, frondosi anche se feriti da qualche malattia appena percettibile che colpisce alcune delle foglie più giovani. I quattro più grossi e frondosi, di altezza e portamento leggermente diversi ma sempre in armonia, sono disposti in cerchio ed il loro tronco ospita l'edera fino alla diramazione. Il quinto, più snello e leggero, fa da centro e la sua variegata corteccia splende. Formano un girotondo di rara bellezza. Si percepisce la volontà del giardiniere il cui nome ignoro di creare armonia e ogni volta che li guardo ho un pensiero per lui. Da soli fanno del prato un giardino. Ho paura che trascuratezza o politiche precise mettano in pericolo questi alberi e la storia culturale ed umana che c'è, per quanto modesta, dietro ad essi. E per scaramanzia, come i bambini che scacciano le paure invocando fantasmi, recito a me stesso un pezzo di filastrocca: "Cinque erano, cinque, i platani nel prato./ Cinque erano, cinque e poi furono quattro/ gli alberi nel prato./ Quattro erano, quattro, i platani nel prato./ Quattro erano, quattro e poi furono tre/ gli alberi nel prato./ Tre erano, tre, i platani nel prato./ Tre erano, tre e poi furono due/ gli alberi nel prato./ Due erano, due...".





teatro

sabato 14 maggio ore 21.30
ATTIDIGUERRA, UNANGOLODI

BUIO-LAREGOLADELBRANCO
da Carlo Goldoni, con Letizia Bravi, Marco De Francesca, Francesco Martucci, Federico Meccoli, ideazione e regia Riccardo Mallus, Produzione Guinea Pigs
Premio Giuria Giornalisti @ Giovani Realtà del Teatro 2015, Udine
Premio Miglior Performance Teatrale @ Festival Young Station, Montemurlo
Compagnia vincitrice Progetto Residenze Creative 2016

Lo spettacolo si articola in due quadri autonomi tra loro accomunati dal medesimo tema d'indagine: le guerre contemporanee, nascoste e invisibili, che la società non vede o non riconosce come tali. Violenza gratuita e social-bullismo e il corpo della donna come territorio di conquista sono le guerre che i Guinea Pigs raccontano in una visione scenica fondata sullo stretto rapporto tra recitazione, composizione sonora, drammaturgia e movimento.

NOTE DIREGIA

Il sostanziale disinteresse nei confronti della morte altrui inizia ad apparire, sotto forma di isolati ma frequenti sintomi sociali - atti di violenza, di sfruttamento, di annichimento - nelle nostre città, nelle nostre campagne, nelle nostre strade, sui nostri profili social. La disumanizzazione del prossimo inizia ad essere presente, seppure in modo parcellizzato, nella nostra società. Il fuoco della nostra ricerca teatrale è quindi il presente, l'oggi, la realtà temporalmente e geograficamente vicina a noi. Chiediamo, idealmente, a Carlo Goldoni di accompagnarci in questa ricerca perché è stato un autore capace di mettere in relazione la creazione teatrale con l'osservazione del mondo nel quale viveva. Inoltre, e forse è la cosa più

importante, Goldoni era un autore capace di difendere strenuamente, nella scrittura, l'umanità dei suoi personaggi; e noi, forse, in fin dei conti, siamo solo alla ricerca di un'umanità da difendere.

Informazioni e prenotazioni: Santibriganti Teatro tel 011 643038 Teatro Civico Garybaldi, Via Partigiani 4, **Settimo Torinese**

sabato 21 maggio ore 21

PREGHIERA PER CHERNOBYL

di Svetlana Aleksievic (premio Nobel per la letteratura 2015)
con Claudia Appiano, Oliviero Corbetta, Cristina Giolitti, Cristiano Falcomer, Stefania Rosso, Daniela Vassallo, Luisa Ziliotto, regia Oliviero Corbetta, Liberipensatori Paul Valery

Su alcuni argomenti conviene avere le idee più chiare possibili. Uno di questi è certamente l'opzione nucleare. Quando esplose il reattore della centrale nucleare di Chernobyl tutte le certezze crollarono e ci sorprende sentire affermare ancora che la produzione di energia elettrica tramite le centrali nucleari è ormai sicura. Come si può parlare di sicurezza quando si ha a che fare con elementi radioattivi la cui longevità è tale da obbligarci a prendere in considerazione tempi di dimezzamento che vanno al di là di ogni umana concezione? Possiamo scaricare il peso delle nostre scelte sulle spalle delle generazioni che ci succederanno? Possiamo assumerci la responsabilità solo di eventi di cui siamo tentati a rendere conto nell'arco di una vita; in caso contrario chi pagherà per gli eventuali, possibili, errori le cui conseguenze dureranno migliaia e migliaia di anni? Quando si affronta l'incommensurabile tragedia bielorusa l'unico mezzo che abbiamo a disposizione per tentare di comprendere un evento che sfugge ai nostri limitati mezzi cognitivi è quello di fare riferimento al mito, alla tragedia greca, dove le piccole vicende umane si intrecciano a quelle insondabili di dei ca-

preciosi e il più delle volte ostili e spietati. E il nostro spettacolo proprio da questa suggestione prende le mosse.

Svetlana Aleksievic, premio Nobel per la letteratura nel 2015, ha raccolto in un volume le testimonianze di chi Chernobyl l'ha vissuto in prima persona, ustionandosi per sempre l'esistenza. A parlare, nella sua impressionante collezione di voci, sono gli umili abitanti della "zona": i vecchi, i bambini, le mogli dei pompieri che furono spediti sul tetto del reattore per rimuovere le macerie altamente contaminate armati solo di un badile e di un incrollabile senso del dovere. In memoria delle loro vite inesorabilmente deformate a noi non resta altro che proporre al pubblico quelle testimonianze, quella rassegnata impotenza, quella fede disillusa nella potenza di una scienza che doveva avvicinarci all'atto creativo di un dio e ci ha restituiti invece alla nostra inattività. info e prenotazioni: 3497808023 - 3402254582. PAV - Parco Arte Vivente, Via Giordano Bruno, 31 **Torino**

domenica 22 maggio ore 17

STORIA DI UNA PENNUTA

(che animale sei). Liberipensatori Paul Valery

Una paperina che ha mille domande da porre e mille risposte da trovare sul senso della vita, dal romanzo di Paola Mastrocola
Ingresso: 5 e. (con merenda 8 euro)
prenotazioni: tel. 011/7920508 IL BARRITO via Tepece 23, Torino

tutto è teatro

ciclo di seminari con l'attore e regista Daniele Ossola

28 maggio, ore 14-20: *Giocare il teatro*

25 giugno: *la voce e i suoi colori*

16 luglio: *speed show*

Informazioni e prenotazioni: daniele.ossola13@gmail.com ZAC, via Dora Baltea 40b, Ivrea



musica

venerdì 13 maggio

MARTA SUTUBI
Hiroshima Mon Amour, via Bossoli 83, Torino

domenica 15 maggio

THE BELL RAYS
Soul-garage dagli Stati Uniti, Blah Blah, via Cigna 211, Torino

venerdì 20 maggio

ELLI DE MON
Folk-blues, Rassegna Note Lunatiche, Bric di Zumaglia (Biella)

venerdì 27 maggio

TORTOISE
Post-rock, Cap 10100, corso Moncalieiri 18, Torino

venerdì 13 maggio ore 21

ORGANALLA
con Paolo Tarizzo all'organo e la voce baritonale di Mattia Pauluzzo. Un programma che prevede brani organistici di Vincenzo Petrali inframmezzati da Arie da Camera di Schubert, Bellini, Verdi, Massenet e Richard Strauss. Chiesa parrocchiale di **Cossano Canavese**

giovedì 19 maggio ore 21

OUVERTURE SINFONICHE NEL '800

XI appuntamento della stagione musicale dell'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte.

Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte, Mario R. Cappellin, direttore

PROGRAMMA

Felix Mendelssohn-Bartholdy,

Trumpet Ouverture, op. 101

Richard Wagner, "Die Meistersinger von Nürnberg", Ouverture

Johannes Brahms, Akademische Festouvertüre, op. 80

Pëtr Il'ič Ejačkovskij, Romeo e Giulietta, Ouverture-Fantasia

Antonín Dvořák, Karneval, Ouverture, op. 92

Auditorium Mozart, corso Massimo d'Azeglio, 69 Ivrea

RASSEGNA KITE BY NIGHT 2016

"Musicisti del Canavese"

Dedicata ai musicisti e poeti che sono nati nel Canavese (Francesco Molino e Giuseppe Giacosa), che hanno eletto il Canavese loro patria (Rosario Scalero) o che in Canavese hanno mosso i loro primi passi (Nino Rota e Samuel Barber) prima di conquistare il mondo e occupare uno spazio nella storia della musica...

4 appuntamenti alle ore 20,45, tutti

preceduti da una presentazione e un aperitivo (dalle ore 19).

Ingresso libero!

Sabato 14 MAGGIO - La chitarra di Francesco Molino e la musica dei Salons parigini

Giovedì 26 MAGGIO - Vissi d'arte, vissi d'amore: il teatro musicale di Giacomo Puccini e Giuseppe Giacosa

Sabato 11 GIUGNO - I segreti di Montestrutto: Rosario Scalero

Sabato 25 GIUGNO - Allievi d'eccezione: Nino Rota e Samuel Barber

Bioindustry Park "Silvano Fumero", Via Ribes 5, Colletterto Giacosa

venerdì 13 maggio ore 21

PRESENTAZIONE DELLA**RISTAMPA DI CHAMOIS**

di Piero Venesia

Storia ed immagini del paese senza strada

Saranno presenti:

G. BERATTINO dell'Associazione di Storia e Arte Canavesana e autore di libri di storia locale

E. VENESIA figlia dell'autore e curatrice della ristampa del volume arricchito di note aggiuntive e fotografie

Durante la serata proiezione di immagini di CHAMOIS. Salone Piero Venesia, Colletterto Giacosa

sabato 21 e 28 maggio, ore 21
MAGGIO CANORO A

TAVAGNASCO

Rassegna di musica corale, organizzata dal coro "Rio Fontano" Chiesa Parrocchiale di S. Margherita, Piazza del Municipio n° 2

Con un programma che spazia dal sacro al profano e dalla musica colta a quella popolare, le due serate di questa 32a edizione avranno un denominatore comune: la polifonia, intesa non soltanto come l'intreccio delle voci che rende tanto emozionante la musica corale, ma anche come sinergia tra ensemble vocali diversi, che collaboreranno per apportare ad un palcoscenico condiviso ciascuno il meglio di sé. Già, perché per consuetudine ad ogni serata del Maggio Canoro i cantori del Rio Fontano ed il loro direttore Riccardo Giovanetto invitano altre corali al completo, provenienti da altre zone (vicine o lontane). Nel nome della condivisa passione per la musica, ogni corale può così esprimere le sue precipe caratteristiche, a tutto vantaggio del pubblico, a cui viene offerto uno spettacolo multiplo, letteralmente polifonico.

Entrambi gli eventi concertistici avranno luogo alle ore 21 nella Chiesa Parrocchiale di S. Margherita e saranno inaugurati dall'esibizione del Rio Fontano, seguita da quelle dei cori ospiti:

nella serata del 21/05: Joie de Chanter di Brusson (AO) e Voceversa di Biella (BI); nella serata del 28/05: L'Eco di Varallo Sesia (VC) e I Polifonici del Marchesato di Saluzzo (CN).

Il Coro Joie De Chanter nasce nel luglio 2013 a Brusson. La nascita è dovuta, come per molti altri gruppi, alla voglia di cantare, condividere momenti insieme, ma anche fare conoscere il repertorio corale spesso messo da parte, soprattutto di questi tempi. Il coro conta una ventina di coristi provenienti dalla Valle d'Ayas e dintorni. Il coro è diretto dal M° Christian Chouquer.

Il gruppo vocale a cappella Voceversa si costituisce a Biella nell'autunno del 2002. Il repertorio copre un arco temporale che parte dall'epoca medioevale e rinascimentale per giungere ai giorni nostri, toccando stili e matrici culturali molto differenti fra loro.

Il Coro L'Eco di Varallo Sesia è nato nel 1999 grazie alla volontà di un gruppo di coristi provenienti da diverse esperienze corali, desiderosi di mantenere e accrescere il canto popolare di montagna

Il Coro I Polifonici del Marchesato, nato nel 1986 a Saluzzo (Cuneo) ha più di 400 brani in repertorio, tratti da 5 secoli di letteratura musicale, sacra e profana: Polifonia del '500, brani dal 1600 al 1900, con spazio per la musica pop, colonne sonore e spiritual, il tutto proposto per coro solo o con pianoforte, organo e gruppi orchestrali (archi, sinfonici, arpe, strumenti andini).

Il Coro Rio Fontano nasce a Tavagnasco nel 1983 dall'incontro di un gruppo di amici amanti del canto. Attualmente è composto da 25 coristi ed è diretto da Riccardo Giovanetto.

CINECLUB
IVREA
al cinema Boaro, Ivrea

mercoledì 11 maggio
FIGLIO DI NESSUNO

regia Vuk Rsumovic

IN VERSIONE ORIGINALE

SOTTOTITOLATA

martedì 17 e

mercoledì 18 maggio

BANANA

regia Andrea Jublin

orari:

martedì ore 15, 17.10, 19.20, 21.30
mercoledì ore 15.30, 18.00



varie

domenica 15 maggio ore 18.30

Presentazione del libro "correre a due passi da casa" di Cristina Mazzola con la partecipazione di Marco Peroni. La Monella, regione Vauda 1, Montalto Dora

fino al 21 maggio

MOSTRA DI ALBERTO SCHIAVI

"Ritratti. Originali, copie e falsi d'autore" dello scultore Alberto Schiavi, a cura di Arte In Fuga. La Mostra, il cui denominatore comune è la centralità del volto umano e in particolare il ritratto, propone bassorilievi e sculture in terracotta variamente dipinti. Si intende articolata secondo le tre tematiche indicate nel titolo: con originali si fa riferimento a ritratti di personaggi famosi appartenenti alle categorie di attori, musicisti, poeti e filosofi; con il termine copie (un pò impropriamente) busti che realizzano a tutto tondo disegni preparatori di opere perdute o mai realizzate di antichi maestri, in misura lieve o incisiva reinterpretati; con il termine falsi si rinvia a bassorilievi ricalcati su disegni di Leonardo da Vinci suggerendo l'ironica o giocosa finzione che siano opere eseguite da imitatori o importanti falsari.

Fino al 21 maggio sarà visitabile con orario da martedì a venerdì 16.00 - 19.00, sabato e domenica 14.00 - 22.00 presso Spazio Pitetti - Arteinfuga, via Guarnotta 20, Ivrea.

Dal 23 maggio al 3 giugno 2016 la mostra proseguirà presso la sede dell'Unione Industriali di Ivrea, Corso Nigra 2 - in orario di ufficio

Laboratori
13 maggio, dalle 18 alle 20: *autoritratto senza specchio*, con Silvia Conte
21 maggio dalle 10 alle 11.30: *Fiabe musicate* (per bambini), con Chiara Abrardi e Cristina Zoppo
28 maggio dalle 10 alle 12: *I piedi per...* *disegnare* (per bambini), con Silvia Conte

18 giugno: *Ispirazione e movimento consapevole*, con Silvia Conte





IVREA - MOVICENTRO
VIA DORA BALTEA 40 B

Programma

venerdì 13 maggio ore 18.30
RODRIGO HASBÚN
PRESENTA "ANDARSENE"

A cura della Galleria del libro
Andarsene è un denso, intrigante romanzo che unisce mirabilmente realtà storica e finzione letteraria. Un efficace montaggio di episodi e voci permette di seguire le vicende della famiglia Ertl dagli anni Cinquanta agli anni Settanta. Hans Ertl, cineasta tedesco che sotto la direzione di Leni Riefenstahl aveva glorificato l'estetica nazista, finita la guerra si rifugia in Bolivia con la famiglia, inseguendo il sogno di una spedizione archeologica. La moglie e le tre figlie non usciranno indenni dalle incolmabili assenze di quel padre, eppure Monika, la più grande e audace delle tre, finirà per ereditare il carattere anticonformista di Hans e lanciarsi verso un obiettivo molto più temerario, abbracciando la rivoluzione e finendo col passare alla storia come «la vendicatrice di Che Guevara». Tra i poli opposti di queste due figure vigorose corrono i rapporti con gli altri personaggi, grandi fallimenti e piccole tenerezze familiari, in un romanzo che ha il passo e la forza delle storie memorabili.

Rodrigo Hasbún (Cochabamba, 1981) nel 2007 è stato selezionato dall'Hay Festival come uno dei migliori scrittori latino-americani sotto i 39 anni, e nel 2010 la rivista *Granta* l'ha scelto come uno dei 22 migliori giovani scrittori in spagnolo.

È autore del romanzo *El lugar del cuerpo* e di due raccolte di racconti. *Andarsene* è il suo primo titolo pubblicato in Italia.

ore 21.00

BALFOLK

Banda Brisca in concerto

sabato 14 maggio dalle ore 10
L'ALTROMERCATO

fatti e persone dell'economia solidale

-alle 16,30: laboratorio di riciclo creativo per bambini a cura di Ecoredia

-alle 17: fatti e parole per un giardino sostenibile con Filippo Alossa e Rossana Raballo del Vivaio Millefoglie: costruiamo insieme una vasca fiorita per il dehors dello ZAC!

dalle ore 20.00

BANDIERA GIALLA

si balla!

venerdì 20 maggio ore 21.00
COIPIEDIPERTERRA

Giro del mondo via terra e mare

Come tutte le più belle storie, tutto ha inizio da un'amore, da una storia d'amore anzi, da una proposta di matrimonio. I protagonisti sono Elisa e Alessandro, da sempre amanti dei viaggi e nomadi nell'anima, decidono di trascorre-

re il loro primo anno di matrimonio intrecciando la loro vita con persone di culture diverse, cogliendo le emozioni che solo un viaggio senza voli e a contatto con la terra può dare. 321 giorni di viaggio intorno al globo terrestre via terra o mare, 47.000 foto per raccontare i volti e i paesaggi di una parte del mondo, ecco i numeri di questa fantastica avventura.

Incontriamo Elisa e Alessandro durante la presentazione del libro "Coipiediperterra" frutto di questa straordinaria esperienza.

sabato 21 Maggio ore 22.00
MAMBO MELON

in concerto

Mambo Melon sono una scheggia impazzita. Riciclano suoni e voci usando loopstation e campionatori. Poi te li sbattono in faccia suonando basso batteria e flauto traverso pieno di effetti.

Il loro non-genere ha un fascino senza confini e un tiro brutale.

Sono qualcosa di unico nella scena musicale. Sono in tre.

Immagina una jam con Girl Talk, Residents e Trans-AM sullo stesso palco.

venerdì 27 Maggio ore 22.00

C + C = MAXIGROSS

in concerto

La loro musica è stata spesso definita folk psichedelico, termine che si confà maggiormente agli esordi della band, quando il suono era prevalentemente acustico, basato su cosmiche armonie vocali e arrangiamenti semplici e naïf, proprio come erano nate le prime canzoni in montagna (sono originari dei monti Lessini a nord di Verona). Ora che sono diventati una inarrestabile live band con alle spalle più di 200 concerti la dimensione elettrica è diventata una parte fondamentale anche nella composizione, e i nuovi brani tendono inevitabilmente verso atmosfere dilatate figlie delle lunghe code di Grateful Dead, Crazy Horse senza dimenticare la pazzia tropicalista degli Os Mutantes.

mercoledì 18 maggio ore 20.45

TI CONTO... TI CONTO?

Caro amico, ti scrivo...

a cura di Enoteca Vino e dintorni e Angela Ferrari & Cristiana Ferraro
Quante emozioni, quali impressioni e quanti segreti sono stati condivisi con l'altro attraverso una lettera, fidata messaggera, sui cui fogli sono state raccolte le parole mute, capaci di farsi voce nel momento in cui sarebbero state lette?

Siamo pronti ad ascoltare i vostri romanzi epistolari preferiti, liberi di leggerli da soli o in coppia.

Prenotazione obbligatoria per il reading enter venerdì 13 maggio e, per partecipare alla serata, entro lunedì 16 maggio presso Vino e Dintorni, email: vinoedinto@gmail.com
Enoteca Vino e Dintorni, via Arduino 126, Ivrea, tel. 0125/641223

SEGUE DALLA PRIMA / PROCESSO AMIANTO IN OLIVETTI Sarebbero ammalati e morti per altri motivi?

indagati.

Altro terreno di confronto nel processo in corso, sarà quello che si aprirà nell'udienza di lunedì prossimo (16 maggio) tra consulenti tecnici sugli organigrammi dell'Olivetti, cioè sulle responsabilità e i ruoli nell'azienda degli amministratori e dei dirigenti imputati (complessivamente 18), tra i quali i nomi eccellenti di Carlo e Franco De Benedetti, Roberto Colaninno e Corrado Passera. Su questo terreno era parso evidente, nella prima fase del processo nella quale sono stati ascoltati diversi testimoni, l'obiettivo delle difese degli imputati ex amministratori delegati o consiglieri di amministrazione di sollevare questi da qualsiasi responsabilità, lasciando alle difese degli ex dirigenti il compito di dimostrare l'estraneità di ciascuno alle accuse di aver non valutato o sottovalutato la presenza di amianto nelle lavorazioni e negli edifici.

Sarà poi il lunedì successivo, 23 maggio, l'udienza che si prospetta più mediaticamente attesa perché dedicata all'esame o alle dichiarazioni spontanee degli imputati. E, salvo ripensamenti dell'ultima ora, come annunciato dai rispettivi legali dovrebbero intervenire dal banco degli imputati Roberto Colaninno e Corrado Passera. Chissà se, per l'occasione, l'auditorium sede del processo sarà riempito da cittadini eporediesi, oltre che da giornalisti e TV?

A lasciar fare le difese degli imputati nel processo per l'amianto in Olivetti, si arriverebbe forse alla messa in dubbio del fatto che qualcuno si sia ammalato e morto in questi anni per mesotelioma pleurico o cancro ai polmoni. Sarebbe una bella notizia, ma purtroppo si sa quanto sia incredibile.

Più modestamente l'operazione delle difese è, ancorché legittima, abbastanza prevedibile e chiara: insinuare il dubbio che le fibre di asbesto siano state respirate in Olivetti e che, comunque, non vi sia certezza che sia stata questa la causa della malattia e della morte di tante persone. Poi, se tale dubbio sarà fugato (almeno nella gran parte dei casi oggetto di questo processo) dalla ulteriore perizia disposta dalla giudice, ovviamente ciascuna difesa si cimenterà nel dimostrare l'assoluta assenza di responsabilità dei propri assistiti.

Sarebbe però veramente clamoroso che, come per altri versi e dimensioni è successo a Casale Monferrato, a Ivrea non venisse resa giustizia alle lavoratrici e lavoratori vittime dell'amianto. Un epilogo simile, farebbe certamente meno onore alla stessa storia della Olivetti. Storia che resterebbe ancora più macchiata di quanto lo sia stata dal processo e, ancor di più, dall'iniziale "timidezza" di istituzioni e cittadinanza locale nel prendere atto della realtà pur di non guardare oltre il mito.

fz

SEGUE DALLA PRIMA / DEPURAZIONE La mappa della rete fognaria di Ivrea redatta da Ivrea 5 Stelle

E QUINDI?

La mappa dell'ISS è quindi solo "all'armistizio"? Nel 2014 la lista ViviamoIvrea aveva pubblicato, sul suo sito internet, un *vademecum* che aveva lo scopo di aiutare i cittadini eporediesi a capire come compilare il modulo per la richiesta dei dovuti rimborsi, ma ciò non aveva destato stupore o sorpresa. Si trattò, allora come oggi, di ordinario impegno civico per far sì che gli aventi diritto al rimborso fossero informati e aiutati.

Anche il Comune di Ivrea modificò il sito istituzionale, ma a tutt'oggi ciò che è possibile trovare altro non è se non l'estratto della sentenza della Corte Costituzionale e qualche indicazione sul come contare la SMAT (indirizzo, numero verde, orari). Sarà sufficiente? Non lo sappiamo, ma se, secondo l'ISS, ad oggi ancora centinaia di utenti non hanno ancora visto indietro i loro soldi, è evidente il fatto che l'opera di informazione del Comune sia stata incompleta. O forse lo è stata e gli eporediesi hanno deliberatamente scelto di non avvalersi del diritto al rimborso?

MA LA SMAT?

In tutta questa polemica, però, resta una domanda: ma la SMAT?

ISS, nel suo comunicato, ha espresso il seguente parere: «*Pen-*

posso di denaro versato erroneamente, dovrebbe favorirne la restituzione comunicando direttamente con i singoli utenti aventi diritto al rimborso; ciò semplificherebbe in modo risolutivo la brutta "questione"». I lavori per far sì che la rete fognaria venga migliorata (onde evitare che il liquame venga scaricato direttamente in Dora e per prevenire la formazione di cloache) sono già stati avviati, come sottolineato dal Sindaco e dagli assessori sopra menzionati; nel frattempo la S.p.A. in questione si è adoperata per informare i suoi stessi utenti del fatto che trattiene soldi che non le spettano di diritto?

IN CONCLUSIONE

Forse ha ragione il segretario del PD locale Matteo Fanciulli quando sostiene che l'ISS, con la pubblicazione della mappa, abbia "scoperto l'acqua calda"; è, tuttavia, importante che qualcuno, di tanto in tanto, torni a ri-scoprirlo, affinché coloro che sono rimasti indietro abbiano la possibilità di essere aggiornati. Il 100% dei rimborsi è pura utopia, ma ancora molti cittadini possono ottenere quei rimborsi e se, nell'arco di soli due giorni dalla pubblicazione, la mappa è stata visualizzata più di 600 volte, allora questo significa che qualcosa è già cambiato.

Andrea Bertolino

SEGUE DA PAGINA 4 50 anni di storia e di impegno

scienza. Il vescovo emerito di Ivrea ha richiamato la fatica del rinnovamento della chiesa cattolica, appesantita da secoli di legittimazione dell'uso delle armi e delle guerre.

La nonviolenza fu vissuta strutturalmente dai cristiani dei primi secoli fino a Costantino, poi, quando la religione cristiana fu dichiarata religione dell'Impero, i cristiani da martiri obiettori al militare divennero gli unici affidabili soldati. La chiesa cattolica è stata esitante sul metodo nonviolento anche al Concilio, perché i vescovi americani temevano pronunciamenti che risultassero critici verso i soldati cristiani impegnati in Vietnam.

Di fatto la morale cattolica solitamente rigida in materia sessuale non è stata altrettanto chiara sul comportamento da tenere contro la violenza: per esempio come si condannano i sexy shop si dovrebbero condannare i mercati delle armi. Ora Papa Francesco senza esitazione lo fa. Nel suo intervento Mons. Bettazzi ha evidenziato l'opportuno taglio ecumenismo dell'incontro e del libro, dicendo che proprio sulla giustizia, la pace e la salvaguardia del creato le diverse confessioni cristiane si ritrovano a camminare insieme, ispirandosi alla stessa fede in Gesù Cristo.

Ilaria Ciriaci, appartenente alla comunità ecumenica di Albano Laziale, e la pastora valdese di Ivrea hanno richiamato l'impegno per la pace dei protestanti Valdesi, Quaccheri, Mennoniti: Laura Leone, che fu pastora a Trapani, ha ricordato la partecipazione dei Valdesi alle proteste negli anni '80 a Comiso, contro l'installazione dei missili americani.

A una domanda del pubblico sull'efficacia della nonviolenza Paolo Candelari ha risposto dicendo che la nonviolenza è un processo da attivare sempre, per impedire di arrivare alla fase terminale del conflitto, quando non c'è alternativa alla morte di una delle due parti contrapposte. Occorre prima sperimentare tutte le vie per evitare lo scontro armato. Così bisogna fare oggi in Siria, Irak, Libia: fermando il flusso di armi, con una grande azione di polizia internazionale, con l'impegno dell'ONU (che, come dice Bettazzi, dovrebbe essere messo in condizione di superare i veti incrociati), attraverso il dialogo e le trattative, per non ripetere i fatali errori di guerre, che per annullare i dittatori fanno stragi di intere popolazioni e distruggono tutto. Se in alcune situazioni la nonviolenza può essere sospettata di inefficacia, la guerra è sempre inefficace per la soluzione dei problemi.

La pastora Leone ha citato una frase importante di Gandhi: "Il fine della nonviolenza è quello di risvegliare in chi commette il male quello che di meglio c'è in lui". È un chiaro invito ad andare avanti con fiducia su un cammino lungo, più dei 50 anni trascorsi dal Concilio ad oggi, che sono stati di crescita della condanna della guerra senza tentennamenti e di incoraggiamento della scelta nonviolenta da parte dei pontefici, di tanti episcopati e dei pastori delle chiese evangeliche.

Pierangelo Monti

